

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

66^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	Pag. 7, 8, 9
Seguito della discussione:		* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)	6, 8
«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previ- denza, di sanità e di pubblico impiego, nonchè disposizioni fiscali» (718) (<i>Approva- to dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Votazione finale qua- lificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento</i>):		* CROCETTA (<i>Rifond. Com.</i>)	7
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	GAROFALO (<i>PDS</i>)	8
ROVEDA (<i>Lega Nord</i>)	6	DISEGNI DI LEGGE	
		Ripresa della discussione:	
		PRESIDENTE	10 e <i>passim</i>
		* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)	12 e <i>passim</i>
		* CROCETTA (<i>Rifond. Com.</i>)	12
		* RASTRELLI (<i>MSI-DN</i>)	13
		* GUGLIERI (<i>Lega Nord</i>)	14, 16
		RUFFINO (<i>DC</i>)	15
		FABBRI, <i>sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri</i>	15

66ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

11 NOVEMBRE 1992

FAVILLA (DC)	Pag. 16	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1992	Pag. 35
FERRARA Vito (Verdi-La Rete)	16		
Votazioni nominali con scrutinio simulta- neo	10, 17	ALLEGATO	
SULL'ORDINE DEI LAVORI		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	19, 21	Annunzio di presentazione	37
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	19	Presentazione di relazioni	37
* RASTRELLI (MSI-DN)	21	INCHIESTE PARLAMENTARI	
DISEGNI DI LEGGE		Apposizione di nuove firme	37
Ripresa della discussione:		GOVERNO	
PRESIDENTE	22 e <i>passim</i>	Trasmissione di documenti	38
REVIGLIO, ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli inter- venti straordinari nel Mezzogiorno ..	22 e <i>passim</i>	CORTE COSTITUZIONALE	
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	28, 35	Trasmissione di sentenze	38
SPERONI (Lega Nord)	28	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
RASTRELLI (MSI-DN)	29	Annunzio	38, 39
CHIARANTE (PDS)	30	Interrogazioni da svolgere in Commissione	63
CANNARIATO (Verdi-La Rete)	32		
FABBRI, sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri	33	N. B. - L'asterisco indica che il testo del discor- so non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

PICCOLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Benetton, Bernassola, Bo, Bobbio, Candioto, Compagna, Covi, De Giuseppe, De Martino, Dipaola, Garraffa, Giunta, Granelli, Leone, Maccanico, Murmura, Orsini, Parisi, Pischedda, Senesi, Stefanelli, Valiani, Visentini, Zangara.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Scognamiglio Pasini, Taddei e Zecchino, a Londra, per partecipare alla 7ª Conferenza degli organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari dei Parlamenti dei paesi della CEE; Ballesi, Biscardi, Boso, Brutti, Butini, Cabras, Calvi, Cappelli, Cappuzzo, Crocetta, Cutrera, D'Amelio, De Matteo, Ferrara Salute, Florino, Fontana Albino, Frasca, Garofalo, Postal, Ranieri, Rapisarda, Robol, Salvato, Smuraglia e Zuffa, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali» (718) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonchè disposizioni fiscali», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di oggi ha avuto inizio la votazione degli ordini del giorno.

Restano da votare i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 718, di conversione del decreto-legge n. 384 del 1992,

impegna il Governo:

ad identificare i «consulenti tributari» richiamati dall'articolo 10, comma 5-ter, del decreto stesso tra le persone iscritte all'albo professionale dei dottori commercialisti o a quello dei ragionieri e periti commerciali.

9.718.1.

PAGLIARINI, GUGLIERI, PAINI, ROSCIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 718,

impegna il Governo:

a disciplinare, in generale, in occasione di un prossimo provvedimento legislativo, l'esercizio, presso l'Amministrazione pubblica e gli organismi del contenzioso, della professione di consulente tributario, stabilendo che essa è sempre subordinata all'iscrizione ad albi professionali legalmente riconosciuti e si svolge nei limiti delle sole materie tributarie per le quali siano pertinenti ed adeguate le competenze professionali richiamate dall'inclusione in tali albi, secondo i criteri e le modalità che verranno stabilite con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

impegna altresì il Governo, nella persona del Ministro delle finanze, a valutare i visti di conformità di cui all'articolo 10, comma 5-ter, del decreto-legge n. 384 del 1992 secondo i criteri di cui sopra.

9.718.4.

LE COMMISSIONI RIUNITE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 718,

premesso che all'articolo 8, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 384 la modifica apportata dalla Camera dei deputati alla stesura originaria include tra gli autoveicoli soggetti allo speciale tributo anche le autovetture *diesel* non superiori a 2500 centimetri cubici per le quali, come è noto, l'IVA è applicata con l'aliquota normale del 19 per cento in luogo di quella del 38 per cento riservata ai beni di lusso;

considerato che quanto sopra non rappresenta certamente un effetto voluto e che appare quanto meno strano che solo a questo fine le vetture con motorizzazione *diesel*, che peraltro pagano già il cosiddetto «superbollo», debbano essere danneggiate ulteriormente rispetto al modello omologo a benzina;

impegna il Governo:

a riconsiderare il trattamento di tassazione concernente le autovetture *diesel* che hanno una potenza in cilindrata superiore del 30 per cento a quelle a benzina.

9.718.2.

LE COMMISSIONI RIUNITE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 718,

impegna il Governo:

ad interpretare i commi 4 e 4-bis dell'articolo 8 del decreto-legge n. 348 nel senso che l'imposta straordinaria dovuta per le nuove imbarcazioni da diporto deve essere calcolata sulla base della tassa di stazionamento effettivamente pagata nell'anno 1992, anzichè su quella astrattamente dovuta con riferimento all'intero anno;

considerato, infatti, che le vigenti disposizioni di legge consentono il frazionamento della tassa di stazionamento per le imbarcazioni immatricolate per la prima volta nell'anno, la tassa presa come riferimento per il calcolo dell'imposta straordinaria deve essere quella effettivamente già pagata in applicazione delle predette disposizioni.

9.718.3.

LE COMMISSIONI RIUNITE

Il Senato,

in sede di approvazione del decreto-legge n. 384 del 1992, in relazione all'articolo 11-bis ed alla sua corretta ed autentica interpretazione,

impegna il Governo:

in fase di esecuzione del decreto e dopo la sua conversione in legge, ad emanare precise disposizioni che limitino l'applicazione della norma (*minimum tax*) ai soggetti che esercitano quale attività esclusiva di lavoro arti e professioni, risultando perciò esclusi dalla portata della norma dell'articolo 11-bis i soggetti per i quali l'attività artistica e professionale sia complementare ad altra regolarmente retribuita e come tale oggetto di diversa ed autonoma imposizione fiscale.

9.718.16.

RASTRELLI

Il Senato,

nell'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, e in particolare delle norme che prevedono l'applicazione di coefficienti presuntivi di reddito in

base ai quali i ricavi ed i compensi non possono essere inferiori alla somma dei componenti negativi dichiarati e del contributo diretto lavorativo, nel caso della impresa minore e del lavoro autonomo;

ritenendo necessario che l'azione dello Stato sia ispirata alla lotta all'evasione ma anche a principi di giustizia e di equità,

impegna il Governo:

1) a garantire che entri in vigore nei tempi stabiliti il nuovo processo tributario, secondo i principi fissati nella delega per la riforma del contenzioso tributario, e che sia affidato al nuovo giudice tributario il potere di disporre la temporanea sospensione dei ruoli e degli atti esecutivi in presenza di fondati motivi;

2) perchè non venga assoggettata ad ILOR (in analogia con la normativa già approvata per la piccola impresa e per la libera professione) la quota parte di reddito corrispondente al contributo diretto lavorativo per i titolari delle imprese che prestano continuativamente la propria opera nell'impresa stessa.

9.718.20.

FAVILLA, LEONARDI, RAVASIO, FERRARA Vito,
CARPENEDO, TRIGLIA, D'AMELIO, RABINO

Prima di passare alla votazione dell'ordine del giorno n. 1, domando se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo avanzata nella seduta antimeridiana è confermata e se è appoggiata dal prescritto numero di senatori.

ROVEDA. Signor Presidente, il nostro Gruppo conferma la richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Avverto che nel corso della seduta dovranno pertanto essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Quindi decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Richiamo al Regolamento

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei precisare che la comunicazione della Presidenza che riguarda il congedo dei membri della

Commissione antimafia non è esatta, dal momento che i senatori Crocetta e Garofalo, che fanno parte della suddetta Commissione, sono qui presenti.

Vorrei inoltre rilevare che la prassi di mettere in congedo i senatori impegnati nelle Commissioni va contro il senso comune perchè ci ridurremmo a deliberare con un numero di senatori assolutamente ridicolo.

Considerando la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, la Commissione antimafia e la Commissione per il controllo sui servizi radiotelevisivi, qualora si riunissero anche tutte le altre Commissioni, il numero legale scenderebbe a 50 senatori: che modo è di ragionare? Ci deve essere una percentuale massima di congedi che non è possibile superare; inoltre il congedo deve essere chiesto singolarmente da ogni senatore che ne ha bisogno.

Signor Presidente, le chiedo quindi di annullare questa decisione. Nessun senatore può ritenersi in congedo se non lo ha chiesto esplicitamente e se non si applica la procedura prevista.

PRESIDENTE. Vorrei fare una precisazione che contiene una sottile distinzione. I senatori membri della Commissione antimafia si sono recati, in quanto membri di quella Commissione, in missione. La decisione relativa alla missione è stata presa dall'organo e condivisa dai componenti. Non si tratta perciò di una normale seduta della Commissione antimafia. Comunque i nominativi che ho prima letto - se presenti - saranno depennati e perciò non calcolati ai fini delle votazioni.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, non è la prima volta che faccio parte di delegazioni che si recano in missione. Tutte le volte che una delegazione si è recata in missione, il singolo senatore ha comunicato la propria decisione di partecipare alla stessa. Se un senatore decide di non partecipare ad una missione, la Commissione non può chiedere che questi venga considerato in missione senza sapere se intende parteciparvi o no. La questione che pongo è che non è possibile essere automaticamente, d'ufficio, considerati in missione e quindi risultare in congedo. Sarebbe assolutamente assurdo, comunque è un modo sbagliato di porre le questioni.

PRESIDENTE. Credo che lei abbia ragione nel sostenere che si tratta di una prassi sbagliata; tuttavia non se la può prendere con la Presidenza del Senato, dato che questa comunicazione è stata a noi trasmessa dalla Presidenza della Commissione. Il destinatario della sua protesta dovrebbe essere casomai la Presidenza della Commissione antimafia.

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, a me sembra corretto che il Presidente della Commissione antimafia chieda, in occasione di una riunione particolare come quella che si è svolta questa mattina, il congedo per tutti i senatori che fanno parte della Commissione. Tuttavia ritengo che i senatori presenti in Aula questa mattina e adesso non possano essere considerati in missione. Se non avessimo ascoltato il segretario pronunciare il nostro nome tra quelli dei senatori in congedo, nessuno se ne sarebbe accorto: questo francamente mi sembra da evitare. Ciò che è successo non è corretto; peraltro, un simile metodo può essere usato per altri scopi: non dico che lo sia stato o che lo sia, ma potrebbe essere finalizzato ad altri scopi.

PRESIDENTE. Senatore Garofalo, essendo chiaro che i membri della Commissione antimafia che sono assenti lo sono per missione e non perchè in congedo, dispongo di procedere all'appello dei senatori appartenenti alla Commissione antimafia segnalati in missione, in modo da chiarire la questione.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello.

PICCOLO, *segretario, fa l'appello.*

LIBERTINI. *(Quando l'appello è giunto al nome della senatrice Salvato).* La senatrice Salvato sta partecipando ai lavori della Commissione bicamerale.

PRESIDENTE. Ma oggi la Commissione bicamerale non è convocata, quindi è impossibile che la senatrice Salvato si trovi lì.

MANZINI. Signor Presidente, la Commissione bicamerale è convocata per oggi alle 16 in punto.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, allora, per la mia ignoranza; io, fino a stamattina, sapevo che non era convocata.

Risultano presenti i senatori: Ballesi, Biscardi, Boso, Butini, Cabras, Calvi, Cappelli, Crocetta, Cutrera, D'Amelio, De Matteo, Frasca, Garofalo, Postal, Robol, Salvato.

I nomi dei senatori presenti, naturalmente, saranno depennati dall'elenco degli assenti per missione, e sono considerati, a tutti gli effetti, presenti.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Visto che è stata sollevata la questione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, vorrei dire due parole al riguardo. A parte il fatto che, relativamente all'oggetto che trattiamo, quello che avevo sollevato io era un problema di principio per cui va considerato in congedo il senatore che chiede di essere messo in

congedo, e considerato in missione il senatore che partecipa ad una missione, deroghe a questa possibilità non ve ne sono. Se vado in missione, annuncio che sono in missione; se vado in congedo, annuncio che sono in congedo: nessun altro è autorizzato a collocarmi in congedo o in missione senza il mio consenso. Tra l'altro, questa cosiddetta missione è già finita, quindi il problema non si pone più; se qualche senatore non è presente in Aula, ciò è dovuto ad altri motivi.

Detto questo, signor Presidente, vorrei rammentare che si era concordato con i Presidenti del Senato e della Camera di evitare la contestualità delle riunioni della Commissione bicamerale per le riforme e delle votazioni. A tal fine, sia il presidente Spadolini, che ne ha dato notizia da questo seggio, sia il presidente Napolitano avevano chiesto che oggi la Commissione bicamerale non fosse convocata e quindi era giusta l'informazione in possesso della Presidenza. Il fatto è che l'andamento un po' schizoide dei lavori delle Camere ha fatto sì che oggi la necessità della presenza dei senatori in Aula sia diminuita, dovendosi votare soltanto ordini del giorno, per cui la Commissione bicamerale ha deciso di riconvocarsi.

Vorrei pregarla, signor Presidente, di significare che la raccomandazione alla sconvocazione della Commissione bicamerale a causa dei lavori del Senato (ed evidentemente anche per quelli della Camera) valga per domani, giovedì, quando voteremo gli emendamenti. Dico questo nel più completo disinteresse perchè su trenta senatori soltanto tre appartengono al nostro Gruppo; pertanto, a noi converrebbe avere tre assenti perchè la maggioranza sarebbe comunque più colpita, però mi parrebbe irregolare che il Senato domani prendesse decisioni così importanti con l'assenza di trenta senatori.

PRESIDENTE. La questione della coincidenza delle votazioni in Assemblea sul decreto n. 384 con la riunione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali è già stata sollevata per domani e la pressione (chiamiamola così, perchè di questo si tratta) per ottenere che domani non si tenga la seduta della Commissione bicamerale è stata fatta e sarà reiterata in queste ore. Siamo però sempre allo stesso punto: in questo caso, il «manico del coltello» non è nelle mani del Senato. Le cose stanno in questi termini.

Per ciò che riguarda la differenza fra l'essere in missione o in congedo, due articoli del nostro Regolamento sono abbastanza chiari. Per i congedi, l'articolo 62 prevede che: «Un senatore può mancare alle sedute dopo aver chiesto per iscritto congedo al Presidente...». In questo caso, quindi, si tratta sicuramente di una richiesta scritta da rivolgere al Presidente per ottenere un congedo; il Presidente poi «in principio di ogni seduta, dà comunicazione dei congedi all'Assemblea».

Il caso della missione, invece, è regolato dall'articolo 108 dove si dice che: «I senatori che sono assenti per incarico avuto dal Senato o in ragione della loro carica di Ministro non sono computati per fissare il numero legale». Si tratta quindi di due condizioni diverse.

Poichè non è ancora decorso il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento, per la votazione dell'ordine del giorno n. 1, sospendo la seduta fino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, con la soppressione della parola «esclusivamente».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Bosco,
Cannariato, Cappelli,
De Paoli,
Ferrara Vito,
Guglieri,
Lorenzi,
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Mininni-Jannuzzi,
Misserville,
Pagliarini, Pains, Perin, Piccolo, Preioni,
Rastrelli, Resta, Ronzani, Roscia, Roveda,
Scaglione, Serena, Signorelli, Specchia,
Tabladini, Turini,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,
Baldini, Ballesi, Bonferroni, Boniver, Butini,
Calvi, Campagnoli, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli,
Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Covatta, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,
D'Amelio, De Cinque, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,
Fabbri, Fabris, Fanfani, Ferrari Bruno, Fogu, Fontana Elio, Foschi, Frasca,
Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani,
Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco,
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,

Napoli,
Paire, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Postal,
Pulli, Putignano,
Rabino, Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Robol,
Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,
Saporito, Scevarolli, Scheda, Struffi,
Tani, Taviani,
Ventre, Vozzi,
Zappasodi, Zotti.

Si astengono i senatori:

Favilla, Polenta, Venturi.

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Bernassola, Bo, Bobbio, Candioto, Compagna, Covi, De Giuseppe, De Martino, Dipaola, Garraffa, Giunta, Granelli, Leone, Maccanico, Murmura, Orsini, Parisi Francesco, Pischedda, Senesi, Stefanelli, Valiani, Visentini, Zangara.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Scognamiglio Pasini, Taddei e Zecchino, a Londra, per partecipare alla 7^a Conferenza degli organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari dei Parlamenti dei paesi della CEE.

Brutti, Cappuzzo, Ferrara Salute, Florino, Fontana Albino, Ranieri, Rapisarda, Smuraglia e Zuffa, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, con la soppressione della parola «esclusivamente».

Senatori presenti	151
Senatori votanti	150
Maggioranza	76
Favorevoli	30
Contrari	117
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione per alzata di mano).

LIBERTINI. Signor Presidente, in base al risultato della precedente votazione, il Senato non risulta in numero legale.

PRESIDENTE. **È approvato.**

LIBERTINI. Signor Presidente, manca il numero legale.

CROCETTA. Il Senato non è in numero legale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Bisogna considerare coloro che sono assenti per congedo o missione. Comunque, invito i senatori segretari a verificare il numero dei presenti al momento della votazione dell'ordine del giorno n. 1.

CROCETTA. Ma la missione della Commissione antimafia si è conclusa.

PRESIDENTE. Occorre sottrarre da 324 il numero dei senatori in congedo o in missione, nonché di quelli nominati Ministri.

LIBERTINI. Non devono essere considerati in missione i senatori membri della Commissione antimafia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i senatori segretari hanno controllato i calcoli effettuati nella precedente votazione e hanno controfirmato i verbali. Pertanto, ai nostri fini il voto è valido.

CROCETTA. Ripeto, signor Presidente, la Commissione antimafia ha concluso i suoi lavori; pertanto la richiesta di considerare in missione i suoi componenti è valida soltanto per questa mattina, non per oggi pomeriggio.

PRESIDENTE. Ma la richiesta della Commissione antimafia si riferiva a tutta la giornata.

D'altra parte, la Presidenza del Senato non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale circa la conclusione della missione della Commissione antimafia.

Confermo comunque che sono stati già espunti i nomi di coloro che erano segnalati in missione ma sono risultati presenti.

CROCETTA. Ma gli assenti risultano ancora in missione quando invece non lo sono più e questo incide ai fini del calcolo.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, ritengo che lei abbia ragione. Ribadisco peraltro che la Presidenza del Senato non ha ricevuto alcuna comunicazione da parte della Commissione antimafia circa la conclusione dei suoi lavori. La Presidenza del Senato non può fare altro che attenersi alle comunicazioni formali che le vengono inviate dai Presidenti delle Commissioni e il Presidente della Commissione antimafia ha evidentemente stabilito che quella missione durasse per l'intera giornata. Questo è il punto.

Per noi quindi la Commissione era impegnata per l'intera giornata. I lavori sono invece terminati prima, una parte dei commissari è tornata, e quindi non è più in missione: soltanto questo per noi può avere peso e non altro. Ritengo che sia opportuno ora andare avanti.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dalle Commissioni riunite, nel testo modificato dal relatore Ravasio.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 16.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **RASTRELLI.** Signor Presidente, questo è l'unico ordine del giorno che ho presentato come rappresentante del mio Gruppo e come componente della Commissione bilancio.

Faccio questa precisazione per dare atto della giustezza delle eccezioni sollevate poco fa dal senatore Garofalo in ragione dell'inutilità di ordini del giorno che tendono a costituire un messaggio di modifica o di ampliamento della normativa del testo legislativo.

Devo dare atto al sottosegretario Fabbri di aver accettato l'impostazione del senatore Garofalo. Voglio solo precisare al senatore Garofalo e all'Assemblea che questo unico ordine del giorno non tende a modificare la norma, tende invece a darne un'interpretazione autentica come è letteralmente scritto nel testo dell'ordine del giorno stesso.

Si tratta di questo: lo spirito della norma di applicazione della *minimum tax* è quello di colpire quei lavoratori autonomi che esercitano arti, professioni e commercio quale loro unica o principale fonte di reddito. La lettura del testo potrebbe tuttavia indurre in tentazione il fisco nel senso di poter ritenere che questa *minimum tax* sia estensibile anche a coloro che esercitano arti e professioni in via supplementare rispetto ad un'attività principale già retribuita. Esiste tutta una casistica di attività professionali che sono consentite, ad esempio, agli impiegati dello Stato come attività suppletiva professionale rispetto all'impiego.

Essendo la fonte principale del reddito colpita da altra autonoma imposizione fiscale quale è la trattenuta alla fonte, è chiaro che questi soggetti non possono essere contemporaneamente colpiti da due tipi di imposizione.

L'ordine del giorno quindi si limita unicamente a fissare le colonne d'Ercole entro le quali si applica la *minimum tax*. Ringrazio il relatore di aver aderito a questa impostazione perchè la norma poteva già essere intesa in questo senso; tuttavia un ordine del giorno che costituisca interpretazione autentica chiude definitivamente una vertenza e stabilisce, con carattere di certezza, quali sono le categorie professionali che devono e possono pagare la *minimum tax*.

Pregherei quindi l'Assemblea di voler votare questo ordine del giorno perchè è un atto di chiarificazione e non un atto di modifica della norma, pur dando atto che le eccezioni sollevate dal senatore Garofalo sono pienamente pertinenti e mi trovano pienamente consenziente.

GUGLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GUGLIERI. Signor Presidente, la Lega Nord voterà a favore dell'ordine del giorno n. 16, presentato dal senatore Rastrelli. Abbiamo infatti presentato un emendamento in questo senso, tenendo conto che soprattutto nei piccoli paesi di montagna e di campagna, molti componenti dell'impresa familiare esercitano attività collaterali che permettono di tenere in piedi aziende che svolgono in questi paesi servizi sociali. Se non si fa il cumulo di questi redditi, si tassa due volte l'imprenditore di una piccola e minuscola impresa familiare.

In questo senso voteremo a favore dell'ordine del giorno presentato dal senatore Rastrelli.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Il contenuto dell'ordine del giorno in esame ci appare del tutto ragionevole. Non comprendiamo però perchè si discutano in questa sede gli ordini del giorno invece che il testo della legge. Abbiamo presentato degli emendamenti che renderebbero chiarissimo tutto questo, perchè addirittura sostituiscono questa assurda *minimum tax* con un sistema di accertamento che non corre gli stessi rischi.

Ci asteniamo dunque per protesta contro questa «burletta» degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ripeto quel che ho detto stamane al riguardo. La votazione degli ordini del giorno, che secondo il Regolamento del Senato precede la votazione degli emendamenti (al contrario di quanto avviene alla Camera dei deputati dove segue la votazione degli emendamenti) non preclude affatto in questo caso non solo l'illustrazione,

ma neppure la votazione degli emendamenti successivi. Questa è la risposta che ho già dato questa mattina. Il problema che pone il senatore Libertini dovrà essere affrontato sicuramente e, spero, al più presto da parte della Giunta per il Regolamento, ma non è una situazione che può essere risolta in questa sede.

RUFFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, pur condividendo le osservazioni critiche che stamane ha proposto il senatore Garofalo e che ora ha ripetuto in qualche modo il senatore Libertini, mi sembra che in particolare per quest'ordine del giorno a firma del senatore Rastrelli si tratti di un'interpretazione autentica della norma e quindi sotto ogni profilo, non soltanto formale ma anche sostanziale, sia estremamente valido.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole della Democrazia cristiana.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Mantengo tutta la critica dianzi espressa. Prendo atto della dichiarazione che lei, signor Presidente, ha rilasciato dal seggio per cui la votazione di questo ordine del giorno non preclude affatto l'emendamento, in quanto solo interpretativo. Mantenendo quindi la mia repulsa verso ordini del giorno sostitutivi e sulla base del fatto che poi discuteremo della *minimum tax* (e nessuno si nasconderà dietro l'ordine del giorno approvato, colleghi, perchè non può fare da schermo), rettifico la mia precedente dichiarazione di voto e dichiaro che voteremo a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 16, presentato dal senatore Rastrelli.

È approvato. (*Applausi dei senatori Roveda e Guglieri*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 20.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In analogia a quanto richiesto per altri ordini del giorno, il Governo fa presente che potrebbe accogliere quest'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Quindi la richiesta del Governo al senatore Favilla è di accettare che l'impegno contenuto nell'ordine del giorno sia accolto come raccomandazione.

Senatore Favilla, accoglie l'invito formulato dal Governo?

FAVILLA. Posso accettare questa richiesta, anche se mi sembra che l'invito contenuto nel punto 1) dell'ordine del giorno dovrebbe costituire un impegno formale, dato che su quel punto il Governo sembra essere formalmente impegnato.

Per quanto riguarda il punto 2), poichè alcuni Ministri avevano affermato che già la questione doveva intendersi in quei termini, ci siamo trovati a constatare che la formula da noi usata era in qualche modo più blanda, tesa a chiedere un ripensamento sulla decisione assunta.

Non ho comunque difficoltà ad accettare la richiesta avanzata dal sottosegretario Fabbri.

FERRARA Vito. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Vito. Signor Presidente, quale firmatario dell'ordine del giorno, pur domandando scusa al senatore Favilla, chiedo che l'ordine del giorno venga posto in votazione così com'è.

PRESIDENTE. Visto che almeno uno dei firmatari ne fa richiesta, passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno n. 20.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Sono molto lieto che il senatore Ferrara Vito abbia avanzato questa richiesta, altrimenti avremmo fatto nostro l'ordine del giorno. Annuncio il voto favorevole dei senatori comunisti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lei non avrebbe potuto far proprio l'ordine del giorno, senatore Libertini; comunque c'è uno dei firmatari che insiste per la votazione.

GUGLIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GUGLIERI. Signor Presidente, chiedo, a nome del prescritto numero di senatori, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Prendo atto che la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 20, presentato dal senatore Favilla e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Azzarà,
Baldini, Bargi, Biscardi, Bonferroni, Bosco, Butini,
Cabras, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Capiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Colombo, Condarcuro, Condorelli, Conti, Coppi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,
De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Fontana Elio, Foschi, Frasca,
Galdelli, Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanniello, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guglieri, Guzzetti,
Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lopez, Lorenzi, Loreto,
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Martelli, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Misserville, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,
Napoli,
Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pavan, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Postal, Preioni, Pulli,
Rabino, Radi, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Riviera, Robol, Romeo, Ronzani, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,
Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Sellitti, Specchia,
Tabladini, Tani, Triglia, Turini,
Ventre, Vinci,
Zappasodi, Zilli, Zoso.

Votano no i senatori:

Paire.

Si astengono i senatori:

Boniver, Casoli, Di Lembo, Fabbri, Fogu, Reviglio, Venturi.

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Bernassola, Bo, Bobbio, Candioto, Compagna, Covi, De Giuseppe, De Martino, Dipaola, Garraffa, Giunta, Granelli, Leone, Maccanico, Murmura, Orsini, Parisi Francesco, Pischedda, Senesi, Stefanelli, Valiani, Visentini, Zangara.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Scognamiglio Pasini, Taddei e Zecchino, a Londra, per partecipare alla 7^a Conferenza degli organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari dei Parlamenti dei paesi della CEE.

Brutti, Cappuzzo, Ferrara Salute, Florino, Fontana Albino, Ranieri, Rapisarda, Smuraglia e Zuffa, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 20, presentato dal senatore Favilla e da altri senatori:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	153
Contrari	1
Astenuti	7

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Onorevoli colleghi, avverto che in base all'articolo 100, comma 9, del Regolamento e in conformità a quanto già comunicato ai Gruppi parlamentari, su tutti gli emendamenti presentati al testo del decreto-legge n. 384 si svolgerà un'unica discussione, che avrà inizio con la illustrazione da parte dei presentatori e nel corso della quale ciascun senatore potrà intervenire una sola volta, anche se sia titolare di più proposte emendative.

Sull'ordine dei lavori

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, entrando in Aula molti colleghi hanno visto affisso fuori l'elenco degli iscritti a parlare su un argomento che non è all'ordine del giorno: fuori dell'Aula è affisso un foglio nel quale è riportato l'elenco dei senatori che oggi interverranno sulla ratifica dell'Accordo di Schengen. In sostanza, vi è un ordine del giorno che non corrisponde a quello dell'Assemblea. Vorrei, pertanto, che la Presidenza chiarisse preliminarmente di cosa si tratta.

PRESIDENTE. In effetti, senatore Libertini, per quanto riguarda le sedute di stamani e di oggi pomeriggio vi sono tre punti all'ordine del giorno e precisamente: il seguito della discussione e l'eventuale votazione del disegno di legge n. 718, che stiamo discutendo; ratifiche di accordi internazionali (in totale quattro) e, infine, la discussione del disegno di legge n. 669, recante disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al mercato interno.

Naturalmente, si procederà alla discussione dei successivi punti nel momento in cui il primo sarà esaurito; non è che questi vengano discussi obbligatoriamente tutti, anche se sono all'ordine del giorno. Questo, del resto, avviene in tutte le Assemblee parlamentari. Peraltro, sono previste sedute anche per i prossimi domani, per cui si procederà nello stesso modo. Rilevo che, fra l'altro, anche nel calendario dei lavori dell'Assemblea, per il periodo dal 2 al 12 novembre, le materie che ho indicato sono previste per le sedute di martedì, mercoledì e giovedì.

Non vi è quindi alcuna eccezione da sollevare per ciò che riguarda la definizione dell'ordine del giorno delle sedute.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Prendo la parola, signor Presidente, perchè vorrei che tutto fosse limpido e trasparente all'Assemblea. Ieri pomeriggio, il presidente Spadolini ci ha avvertito (ha avvertito tutti i Capigruppo e quindi anche me, nella qualità di Presidente del Gruppo di Rifondazione comunista) che in serata si sarebbe recato al congresso del Partito repubblicano, che si tiene a Carrara: decisione doverosa nei confronti di un partito della nostra Repubblica, con cui, tra l'altro, il Presidente del Senato ha un legame particolare, e quindi è giusto che si sia recato a quel congresso. Per questo motivo ha chiesto di evitare che si votassero stasera gli emendamenti relativi al decreto-legge in esame, procedendosi soltanto alla loro illustrazione, considerando che si tratta di un articolo unico. Noi abbiamo consentito alla richiesta del presidente Spadolini perchè ci è parso cortese e giusto farlo; ci sarebbe

parso scortese ed ingiusto non consentirvi. Pertanto, oggi ci limiteremo all'illustrazione degli emendamenti. Nella giornata odierna poi sono stato contattato, come Capogruppo, dalla Presidenza - dico questo affinché le cose siano chiare - per sapere se avremmo avuto contrarietà ad inserire all'ordine del giorno, dopo l'illustrazione degli emendamenti (nel caso in cui quest'ultima come previsto, avesse preso poco spazio) la discussione dell'Accordo di Schengen. Anche a questa richiesta - lo dico onestamente - non ci siamo sentiti di eccepire (questo deve essere chiaro) perchè vogliamo dare ai lavori della nostra Assemblea, nonostante gravi fatti avvenuti in passato, il carattere più costruttivo possibile, nel rispetto degli altri.

Vorrei però, a questo riguardo, dire con molta forza, signor Presidente, che noi potremmo ora procedere all'illustrazione degli emendamenti e quindi giungere al termine della seduta: siamo disponibili, in proposito non abbiamo problemi. Tuttavia deve essere chiaro che noi abbiamo rispettato il contingentamento dei tempi precedentemente deciso, che, se oggi vi sono dei ritardi, questi non sono addebitabili a noi e che quindi non vi è alcun motivo che possa impedire un regolare svolgimento del dibattito sull'intero decreto nel quadro del contingentamento dei tempi deciso a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, peraltro non con il nostro voto per una questione di principio.

Non accada, ministro Reviglio, che domani mattina il Governo venga qui - voglio essere molto esplicito - argomentando che l'andamento dei lavori ha determinato una condizione per la quale si deve ricorrere a procedure, diciamo così, «straordinarie».

Tra l'altro - lo ricordo perchè vi sia traccia a verbale - dopo gli incresciosi incidenti accaduti due settimane fa, quando tutte le opposizioni, alla Camera e al Senato, lasciarono l'Aula di fronte alla continua posizione dei voti di fiducia, per iniziativa dei Presidenti delle due Camere, ha avuto luogo un incontro dei Presidenti dei Gruppi con il Governo, precisamente con il Presidente del Consiglio. In quella sede, quest'ultimo ha detto di non poter dichiarare che non avrebbe posto la questione di fiducia sui provvedimenti: e questo è naturale, ho consentito, essendo una prerogativa del Governo la posizione della questione di fiducia. Per ovviare ad una serie di inconvenienti gravi che si erano creati, la questione di fiducia l'avrebbe posta solo se fossero occorse delle circostanze che l'avessero imposto.

In quella stessa riunione, il Presidente del Consiglio prese tuttavia un altro impegno, disatteso: l'impegno a ridurre alla metà i decreti-legge pendenti di fronte al Senato. Il risultato è che, mentre allora erano 17, adesso sono diventati 27.

Non vorrei che questo comportamento da marinaio si rinnovasse domattina. Deve essere chiaro che noi consentiamo a questo svolgimento dei lavori, cioè alla sola illustrazione degli emendamenti; se venisse richiesto anche un cambiamento dell'ordine del giorno, non avremmo eccezioni formali da opporre. Il punto di fondo è che noi siamo nel calendario, siamo in orario: non vi sono stati ritardi e non vi sono stati pretesti, a questo punto. Se il Governo dovesse porre la questione di fiducia, avrebbe un unico motivo per farlo, un motivo costituzionale: potrebbe porre la fiducia su un articolo preciso perchè

non è sicuro del voto della sua maggioranza. Questo è legittimo, ma non può porre la questione di fiducia contro l'ostruzionismo o i ritardi, perchè non vi sono stati nè l'uno nè gli altri. Ciò deve essere registrato negli atti del Senato, ben sapendo che, se si utilizzerà quella procedura, si determinerà una situazione gravissima di violazione della Costituzione e dei rapporti tra Governo e Parlamento, una violazione che noi respingeremo con tutta la nostra forza. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Voglio dare atto a lei e a tutti gli altri Gruppi che fino ad ora i lavori si sono svolti regolarmente, secondo le procedure e i tempi stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo; il che ovviamente continuerà ad essere.

Naturalmente domani è un altro giorno: non so se il Governo porrà o no la questione di fiducia e, eventualmente, con quali argomentazioni. Nel caso accadesse e con argomentazioni che parte o qualcuno dell'Assemblea ritenesse improprie, naturalmente saranno sollevate le obiezioni necessarie.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, a proposito della questione sull'ordine dei lavori sollevata dal senatore Libertini, insieme con il Presidente del mio Gruppo, senatore Pontone, ieri ho avuto modo di ascoltare la richiesta del senatore Spadolini. A tale richiesta, per dovere di mera cortesia verso la persona, non verso il partito al cui congresso oggi il Presidente è presente, abbiamo aderito. (*Commenti del senatore Gualtieri*). Il senatore Gualtieri conosce l'assoluta antipatia che nutro per l'onorevole La Malfa: in ogni momento della mia vita esprimo per questo personaggio il più profondo e categorico dissenso.

Fatto questo atto di riguardo e salvo il dovere che abbiamo assunto con il senatore Spadolini di non procedere stasera alla votazione degli emendamenti, d'altra parte siamo interessati a dimostrare che le opposizioni non hanno posto alcun vincolo al Governo, in modo che questo non abbia alcuna scusante per porre la questione di fiducia.

Pertanto, nel rispetto dell'obbligazione personale e morale assunta con il Presidente del Senato, la mia proposta è di continuare la sola illustrazione di tutti gli emendamenti e di concluderla entro stasera, in modo che domani, ad inizio di seduta, con la Presidenza del senatore Spadolini, possiamo procedere alle sole dichiarazioni di voto e al voto. Avremo così opportunamente adempiuto a due compiti: continuare i nostri lavori (all'esito dei quali potrà essere inserito l'altro argomento all'ordine del giorno) e sgombrare il campo da possibili equivoci. Domani, quindi, ci limiteremo alle dichiarazioni di voto e al voto sugli emendamenti.

La mia proposta, quindi, nel rispetto delle intese raggiunte, è quella di continuare la discussione con la sola illustrazione degli emendamenti. E siccome tutta la illustrazione viene fatta, trattandosi di un

articolo unico, di seguito, nulla vieta che stasera si espleti questa prima parte illustrativa per passare domani alla fase decisionale con il voto.

Quindi ripeto che la nostra proposta è quella di continuare la discussione con la illustrazione degli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

Ripresa della discussione

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, valutati tutti gli aspetti politici e parlamentari connessi al provvedimento al nostro esame, il Governo considera opportuno e necessario porre la questione di fiducia sull'articolo unico. *(Vive proteste dei senatori del Gruppo di Rifondazione comunista, che scendono nell'emiciclo e occupano i banchi del Governo. Commenti. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Per favore, ritornate ai vostri banchi! *(Reiterate, vive proteste del senatore Libertini e di altri senatori del Gruppo di Rifondazione comunista).* Per piacere, senatore Libertini! Per favore, ritornate ai vostri banchi! *(Vivissime proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista. Repliche dal centro. Vivaci commenti dai Gruppi del MSI-DN e della Lega Nord).*

LIBERTINI. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. I senatori Questori, per piacere, riportino la calma! *(Vivissime, reiterate proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista).* Per favore, senatore Libertini, ritornate ai vostri banchi! *(Vive proteste del Gruppo della Lega Nord).* Per favore, lasciamo esporre al Governo le sue motivazioni e poi, su questa questione, si aprirà un dibattito. Per favore, senatori, riprendete il posto ai vostri banchi. Cerchiamo di sapere almeno come viene sciolto l'interrogativo che lo stesso senatore Libertini ha posto meno di cinque minuti fa! *(Vivaci commenti del senatore Libertini).* Io vorrei sentire se il Governo motiva la richiesta di fiducia con quanto riguarda la sua insicurezza sulla sua maggioranza. *(Vive, reiterate proteste dai Gruppi di Rifondazione comunista e della Lega Nord).* Volete accomodarvi, per piacere? Accomodatevi, per favore: consentite al Governo di spiegare le ragioni della sua richiesta! *(Vivaci commenti).*

ROSCIA. Fascisti!

VOCE DAL GRUPPO DELLA LEGA NORD. Pagliacci!

ROVEDA. Buffoni!

PRESIDENTE. Per favore: il Governo, secondo il Regolamento, può porre in qualsiasi momento la questione di fiducia. Qui c'è una questione politica che potrà essere sciolta soltanto dopo che avremo ascoltato le ragioni per le quali il Governo chiede la fiducia. Pertanto voi siete pregati di riprendere i vostri posti! (*Vive proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista. Repliche dal Centro. Ripetuti richiami del Presidente*).

CROCETTA. State uccidendo il Parlamento!

PRESIDENTE. Ascoltiamo le motivazioni del Governo, dopo di che... (*Commenti del senatore Libertini*). Le motivazioni sono del Presidente del Consiglio, non sono della Presidenza del Senato, che non pone nessuna questione di fiducia. Quindi vi prego di riprendere i vostri posti, dopo di che si discuterà la questione. (*Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista*). Per favore, riprendete i vostri posti, in modo da ascoltare quali sono le motivazioni! (*Reiterate proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista*). Voglio sentire come il Governo non manterrebbe gli impegni: per piacere, volete accomodarvi? (*Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista*). Io non ho preso alcun impegno perchè non c'ero.

ROVEDA. A casa!

REVIGLIO, ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Posso continuare, signor Presidente?

PRESIDENTE. Ministro Reviglio, riprenda la parola, per piacere, e spieghi le sue ragioni, che poi verranno discusse. (*Vivaci commenti*).

REVIGLIO, ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Dicevo che il Governo ha deciso di porre la questione di fiducia... (*Vivissime proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista. Richiami del Presidente*). ... sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto al nostro esame... (*Vivissime, reiterate proteste del Gruppo di Rifondazione comunista. Vivaci commenti. Agitazione. Ripetuti richiami del Presidente*).

VOCE DAL GRUPPO DELLA DC. Lasciate continuare il Ministro!

PRESIDENTE. Per favore, lasciate parlare il ministro Reviglio e dopo interverrete. (*Vive proteste del senatore Libertini*). Sono più curioso di voi di ascoltare quali sono queste ragioni.

RASTRELLI. Dopo quanto è successo stasera il presidente Spadolini è stato esautorato dal comportamento del Governo e ne è stato

tratto in inganno. Egli si era impegnato con noi, è stato costretto a venir meno all'impegno e deve trarne le conclusioni.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. La decisione trova fondamento e giustificazione in primo luogo nell'importanza della normativa in questione che è parte essenziale dell'azione di risanamento e di definizione di nuovi indirizzi di politica economica e finanziaria. *(Vive proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista)*.

LIBERTINI. Basta, basta! Deve parlare il Presidente del Senato. *(Ripetuti richiami del Presidente. Proteste dai Gruppi della DC e del PSI. Repliche dai Gruppi della Lega Nord e del MSI-DN)*.

PRESIDENTE. Riprendete i vostri posti. Senatore Libertini, non siete ancora al Governo: lasciate liberi i banchi del Governo! Senatore Libertini, la prego di ritirarsi in modo che i banchi del Governo siano liberi e il Ministro possa completare la sua dichiarazione. Vogliamo sentire le sue ragioni.

ACQUAVIVA. Il Ministro non può parlare circondato.

CIMINO. Il Presidente li deve richiamare all'ordine.

PRESIDENTE. Liberare il banco del Governo! Non siete al Governo, non capisco perchè occupiate quei banchi. *(Molta agitazione)*. Quello è il banco del Governo e lo è anche secondo il Regolamento, non solo nel linguaggio. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN)*.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. La decisione trova fondamento ...

ACQUAVIVA. Presidente, Il Governo non può parlare in questa situazione. *(Numerosi senatori restano in piedi nell'emiciclo)*.

PRESIDENTE. Invito i senatori Questori ad intervenire per riportare l'ordine in Assemblea. *(Agitazione)*.

CIMINO. Bisogna sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Non intendo sospendere ora la seduta. Appena sentito il Governo, verrà convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

BOSO. *(Scendendo nell'emiciclo)*. C'è una dittatura!

PRESIDENTE. Non c'è nessuna dittatura, la sola «dittatura» è quella del Regolamento del Senato che stabilisce che il Governo può porre la questione di fiducia in qualsiasi momento. Questo è scritto nel Regolamento e se volete vi leggo l'articolo. *(Vivi applausi dai Gruppi della DC e del PSI)*.

BOSO. Siamo in presenza di una dittatura!

PRESIDENTE. Io l'ho fatta la guerra contro la dittatura, amico bello! *(Il senatore Boso rivolge gesti ingiuriosi nei confronti del Presidente)*. Quello spettacolo lei non lo dà, quel gesto non lo farà più: la espello dall'Aula, fuori. I senatori Questori sono pregati di accompagnare il senatore Boso fuori dall'Aula. *(Vivi applausi dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS)*. Il senatore Boso deve essere accompagnato fuori dall'Aula.

Dispongo l'esclusione del senatore Boso per il resto della seduta. *(Vive proteste del senatore Boso, il quale non ottempera all'ordine di allontanarsi dall'Aula)*.

RASTRELLI. Signor Presidente, dovrebbe sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Se il senatore Boso non ottempera all'ordine impartito, sarò costretto ad alzarmi e ad andarmene, ma non sospenderò la seduta.

Invito i Questori a provvedere all'esecuzione di quanto disposto.

Il senatore Boso deve essere accompagnato fuori dall'Aula. I gesti sconci li faccia a casa sua! Esca dall'Aula, senatore Boso!

BOSO. Non esco! Mi tolgono il diritto di voto. Sono sei mesi che mi avete tolto il diritto di voto come parlamentare! *(Vive proteste dal centro)*.

PRESIDENTE. Il senatore Boso deve uscire dall'Aula. Deve essere accompagnato fuori. *(Il senatore Boso continua ad opporre resistenza ai commessi che si adoperano per dare esecuzione all'ordine impartito dal Presidente)*.

VOCI DALL'EMICICLO. Fuori! *(Numerosi senatori restano in piedi nell'emiciclo)*.

PRESIDENTE. Invito i colleghi senatori a tornare ai loro posti.

Ripeto, il senatore Boso deve uscire dall'Aula. Per il gesto compiuto, ne ho disposto l'esclusione dall'Aula per il resto della seduta. *(Il senatore Boso esce infine dall'Aula accompagnato dai commessi e da alcuni senatori del Gruppo della Lega Nord)*.

TABLADINI. Vi ha fatto comodo. Pagliacci!

GAROFALO. Chi è un pagliaccio? Sei tu il pagliaccio!

PRESIDENTE. Prego i colleghi senatori di riprendere i propri posti, ad esclusione naturalmente del senatore Boso. *(Vive proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista. Richiami del Presidente)*.

Riprendiamo i nostri lavori. *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista)*.

Consentiamo all'onorevole Ministro di completare il suo discorso, al termine del quale si riunirà immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La prego, signor Ministro, di continuare il suo discorso.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. La decisione trova fondamento e giustificazione in primo luogo nell'importanza della normativa in questione, che è parte essenziale dell'azione di risanamento e di definizione dei nuovi indirizzi di politica economico-finanziaria, correlata a scelte significative ed incisive in campo tributario, sanitario, previdenziale. *(Numerosi senatori restano in piedi nell'emiciclo)*.

In secondo luogo...

PRESIDENTE. Vi invito a tornare ai vostri posti. *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista)*. Senatore Libertini, non mi costringa ad adottare anche nei suoi riguardi decisioni che non voglio prendere. Francamente non capisco quale sia la vostra insistenza, non capisco la differenza, la distinzione che esiste tra la vostra tesi... *(Vive, reiterate proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista)*. Cerchiamo di sentire le ragioni del Governo; dopo sentiremo il presidente Spadolini e cercheremo di arrivare a delle conclusioni. L'unica cosa da fare è accertare perchè, se è così come sostenete, il presidente Amato ha dato una parola e poi l'ha cambiata. Io questo non lo so perchè non ero presente quando voi avete avuto le assicurazioni cui fate riferimento. *(Vive, reiterate proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista. Vivaci commenti)*.

Vi prego di riprendere i vostri seggi, vediamo se è possibile riportare l'Aula ad una calma accettabile. Per piacere, riprendete i vostri posti.

CROCETTA. Neanche gli emendamenti si possono illustrare!

PRESIDENTE. Prego anche il senatore Crocetta di accomodarsi. Signor Ministro, la prego di continuare il suo discorso.

(I senatori del Gruppo di Rifondazione comunista tornano ai propri banchi e i commessi si interpongono tra questi e i banchi del Governo).

RASTRELLI. Sospenda la seduta, Presidente!

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. In secondo luogo, appare indispensabile acquisire un risultato definitivo al riguardo... *(Vive, reiterate proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista. Richiami del Presidente)*... una condizione di certezza all'esterno, nei confronti della realtà sociale...

CROCETTA. È incredibile!

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, la richiamo all'ordine.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno...* e dei nostri partners comunitari. La manovra di risanamento sta già dando frutti apprezzabili per la nostra economia... (*Commenti del senatore Crocetta*).

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, ripeto, la richiamo all'ordine.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno...* che sono affidati in modo particolare a questo decreto, alla sua approvazione più sollecita possibile, e all'approvazione della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati.

Non è chi non veda che la decadenza di questo decreto, conseguente a modificazioni che si dovessero introdurre, metterebbe capo ad una situazione di incertezza e di precarietà gravemente pregiudizievole per gli equilibri economico-finanziari del paese. (*Vive proteste*). Non possiamo e non dobbiamo correre il rischio di compiere pericolosi passi indietro sul cammino del risanamento e dell'aggiustamento dei conti pubblici. (*Vive, reiterate proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista. Commenti dai Gruppi della DC e del PSI. Agitazione*). La decisione non è certamente irrispettosa rispetto al ruolo e alle prerogative del Parlamento; risponde esclusivamente alla preminente esigenza politica di tutelare in questo modo l'interesse generale del paese. (*Vive, reiterate proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Silenzio, lasciate terminare l'intervento del ministro Reviglio. Dopo sospenderò la seduta e si riunirà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Franchezza vuole che si aggiunga che il ricorso alla fiducia è anche il mezzo necessario, di fronte ad una materia così vasta e complessa nella quale sono in gioco molti interessi di settore, di per sé meritevoli di attenzione, per assicurare coesione e un vincolo di non modificabilità valido per tutti, anche per la maggioranza, avendo appunto di mira il primato dell'interesse generale.

Il Presidente del Consiglio, intervenendo alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi del Senato, ha avuto modo di ricordare la congiuntura particolarmente difficile ed in un certo senso eccezionale che il nostro paese sta vivendo e la necessità di fronteggiarla anche con un ricorso plurimo ai voti di fiducia che, in tempi normali, apparirebbe assai poco comprensibile.

Sulla base di queste motivazioni, il Governo confida che il Senato vorrà accordargli la fiducia e consentire così di segnare un altro punto fermo nello sforzo di risanamento. (*Vive, reiterate proteste dai Gruppi di Rifondazione comunista e della Lega Nord. Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE. Spero che gli animi si raffrederanno un poco.
(*Interruzioni del senatore Cossutta*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. (*Vivissime, reiterate proteste*). Gridate pure! Gridate pure! (*Vive proteste*). Siamo qui! Siamo qui!

Ieri sera il Presidente del Senato, e ci saranno altri Capigruppo che lo testimonieranno (*voce dal Gruppo di Rifondazione comunista: «Se ne hanno il coraggio!»*), mi ha chiamato e, avvertendomi che lo stesso appello avrebbe rivolto agli altri Capigruppo, ha fatto appello alla cortesia del Gruppo di Rifondazione comunista, chiedendomi di accettare la procedura descritta, cioè che oggi si sarebbero illustrati solo gli emendamenti. Posta da me la questione su cosa sarebbe successo dopo l'illustrazione degli emendamenti, riferendomi chiaramente alle minacce che il ministro Reviglio in maniera leggera da due giorni va facendo circa la posizione del voto di fiducia, il Presidente del Senato mi ha comunicato di aver consultato il presidente Amato e mi ha invitato a stare tranquillo perchè domani - cioè oggi - non sarebbe stata posta la questione di fiducia. (*Vivaci commenti del Gruppo di Rifondazione comunista*).

Dunque ho confidato sulla parola di gentiluomini. I casi sono semplici: o Amato ha mentito a Spadolini o il presidente del Senato ha mentito a me! (*Vivaci commenti dai Gruppi di Rifondazione comunista e della Lega Nord*). Se il presidente Spadolini ha mentito a me e agli altri Capigruppo non può avere la nostra fiducia come presidente del Senato.

VOCE DAL GRUPPO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA. Se ne deve andare!

LIBERTINI. Se Amato ha mentito al presidente Spadolini, tocca a lui stesso farsi valere e difendere la sua dignità che il gesto inconsapevole del ministro Reviglio stasera ha offeso!

VOCE DAL GRUPPO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA. E assieme ha offeso la dignità del Senato!

(*Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista e della Lega Nord*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghe, colleghi, siamo di fronte ad un episodio inqualificabile, e non mi riferisco alla posizione del voto di fiducia (su questo discuteremo eventualmente quando entreremo nel merito), ma alla procedura adottata.

Confermo puntualmente quanto sostenuto dal collega Libertini. Ieri sera sono stato letteralmente «acchiappato» da alcuni funzionari

del Senato mentre passavo davanti allo studio del Presidente e mi è stato detto che si voleva sentirmi con urgenza in qualità di Presidente di Gruppo. Argomentando sul fatto che oggi avrebbe dovuto rivolgere un saluto al congresso del Partito di cui fa parte, il presidente Spadolini mi ha chiesto - in qualità di Presidente del Senato e non come privato cittadino - a titolo di cortesia, di accettare la procedura testè descritta. Oggi cioè si sarebbe proceduto unicamente alla illustrazione degli emendamenti senza effettuare votazioni. Mi ha poi ricordato che è prassi, tradizione, che quando il Governo pone la fiducia, a presiedere la seduta - con tutto il rispetto dei Vice presidenti - sia il Presidente del Senato. Mi ha chiesto dunque di utilizzare questa procedura e io ben volentieri ho accettato.

Adesso ci troviamo però davanti alla posizione da parte del Governo della questione di fiducia. Il collega Libertini si è già soffermato su questo, ma a volte ripetere giova. Neanche io penso che il presidente Spadolini ci abbia ingannato; penso invece che la scorrettezza sia partita dal Governo, il quale considera questo Parlamento «un parco buoi», formato da gente pronta ad alzare la mano o a sfilare a braccia più o meno tese.

Penso davvero che ci sia stata scorrettezza da parte del Governo, una scorrettezza che per il nostro Gruppo certamente non può passare inosservata. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, l'episodio che si è verificato in quest'Aula merita una lettura più ampia di quanto la situazione contingente consenta. A quest'Aula era stato dato un affidamento da parte del Presidente del Senato rispetto ad una determinata conduzione dei lavori e ad un certo atteggiamento del Governo. Quell'atteggiamento del Governo è venuto meno, non so se per un'incauta anticipazione del ministro Reviglio o per un incauto suggerimento del sottosegretario Fabbri.

La realtà è che rispetto ai lavori programmati dal Presidente del Senato, si è inserita questa decisione non prevista del Governo. A questo punto sorge un problema delicatissimo, che riguarda la tutela e la dignità del Senato, tutela e dignità che sono state apertamente conculcate non soltanto dall'affidamento reso e tradito dal presidente del Senato Spadolini ma anche dal suo attuale atteggiamento, presidente Lama. Lei avrebbe avuto il dovere, a nostro avviso, di sospendere la seduta; nel momento in cui si apriva una contesazione così vivace sarebbe stato meglio se il ministro Reviglio avesse avuto la possibilità di rendere la sua dichiarazione a ragion veduta, domani o quando avremmo ripreso i lavori, senza consentire che in quest'Aula del Senato, che ha pure una sua dignità, un suo stile, conservati integri per anni, si verificasse una simile gazzarra.

Questa responsabilità ci induce a dire in questo momento agli altri colleghi che occorre riflettere seriamente sulla validità e sulla legittimazione del Consiglio di Presidenza del Senato. Il Governo recita il suo

ruolo costituzionale; la tutela dell'Assemblea spetta al Presidente e quindi al Consiglio di Presidenza. Tale tutela però da molto tempo sta venendo meno. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*). E in quest'ultima circostanza è venuta completamente a mancare anche per responsabilità del vice presidente Lama.

Voglio chiarire questo punto in termini perentori: non può essere consentito, mentre ci stiamo richiamando a dei precedenti, mentre stiamo confermando alla Presidenza la disponibilità ad illustrare gli emendamenti senza votarli, esercitando così un sacrosanto diritto sancito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, che il Ministro all'improvviso faccia una dichiarazione – peraltro preparata in precedenza – tesa a intralciare questo andamento regolare dei lavori.

Signor Presidente, lei avrebbe dovuto tutelarci e non l'ha fatto. Quindi credo che sia il caso che i Presidenti dei Gruppi del Senato comincino a riflettere sulla opportunità di contestare la Presidenza Spadolini e dell'intero Consiglio di Presidenza.

In un conflitto tra organi costituzionali il Senato deve avere una Presidenza che sia all'altezza del compito che le spetta. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

Questa è la proposizione con la quale concludiamo questa sera i lavori. L'episodio singolo non ci interessa, ci interessa il principio e, dato che esso investe questioni di dignità, non siamo disposti a tollerare ulteriori infrazioni.

Questa sera il nostro Gruppo non si è mosso: ha atteso pacificamente, tranquillamente gli eventi, tranne un mio intervento presso la Presidenza per consultarmi con lei e per consigliarle di sospendere la seduta, un consiglio che è stato, come è nella sua piena libertà, ignorato.

Voglio solo precisare che da questo momento in poi il Gruppo del Movimento sociale si sente libero di assumere quegli atteggiamenti che ritiene più opportuni affinché sia compreso che qualunque accordo a livello di Presidenza è destinato a crollare per la incapacità di far rispettare gli accordi raggiunti. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni*).

CHIARANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, avremo modo di discutere subito, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, che lei ha giustamente convocato, sulla eccezionale gravità del comportamento del Governo nei confronti di questa Assemblea parlamentare. È vero che il Governo, a norma di Regolamento, ha diritto, in qualunque momento, di porre la questione di fiducia, ma non è questo il punto. Il problema è un altro ed è – a mio avviso – molto più grave sul piano dei rapporti tra il Governo e il Parlamento. Esso sta nel fatto che innanzi tutto il Presidente del Consiglio è venuto meno ad un impegno preciso assunto, una settimana fa, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e, in base al quale, noi, come gli altri Gruppi di opposizione, avevamo regolato il nostro comportamento nel corso di questo dibattito. Si trattava dell'impegno di non porre la questione di fiducia, se non in presenza di circostanze eccezionali.

Noi ci troviamo oggi dinanzi ad un dibattito che si è svolto nei termini della più completa regolarità, nel pieno rispetto dei tempi da parte di tutti i Gruppi, con un numero di emendamenti del tutto normale, considerata la complessità del provvedimento al nostro esame, e nell'ambito di un calendario che la Presidenza e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi avevano, a maggioranza, approvato e che, sino a questo momento, nulla lasciava supporre non potesse essere rispettato. Il calendario prevedeva la discussione del provvedimento fino alla sera di domani; vi era quindi tutto il tempo per procedere, nel modo più corretto, al confronto tra le posizioni del Governo, quelle dei Gruppi di maggioranza e dei Gruppi di opposizione, senza recare al Parlamento l'offesa di venir meno ad un impegno, molto preciso e chiaro, assunto dal Governo nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Ma ancora più incredibile direi che è l'offesa arrecata al Presidente del Senato; in proposito, non posso che confermare quello che qui è stato detto dagli altri Capigruppo. Il Presidente del Senato mi ha convocato – ed anzi mi ha convocato per primo, dicendo di voler ascoltare innanzi tutto l'opinione del maggior Gruppo di opposizione – e mi ha chiesto, in modo corretto, il favore (chiamiamolo così) di accordarci su una procedura. Sarebbe stato scorretto non accettare la richiesta avanzata dal presidente Spadolini, che intendeva recarsi, questo pomeriggio, alla seduta inaugurale del congresso del suo partito, avendo avuto l'assicurazione, da parte del Governo, che non vi era alcuna decisione circa il porre o meno la questione di fiducia e, in ogni caso, la precisa assicurazione, da parte del Presidente del Consiglio, che certamente la questione di fiducia non sarebbe stata posta nella giornata odierna per ragioni di sostanza (perchè ancora non si era giunti all'eventualità eccezionale alla quale il presidente Amato aveva fatto riferimento nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi), per ragioni di metodo e per ragioni di rapporto con il Presidente del Senato. Anche il Governo infatti aveva assunto l'impegno di considerare il pomeriggio di oggi come dedicato all'illustrazione degli emendamenti, senza che nulla dovesse turbare il calendario, così determinato, su proposta del Presidente del Senato, d'intesa con tutti i Presidenti dei Gruppi.

Io qui voglio esprimere la mia ferma convinzione che la Presidenza del Senato, di fronte ad un fatto di una simile gravità, saprà tutelare l'onore della nostra Assemblea. Solo un Governo estremamente debole e che non ha la fiducia del paese si comporta in questo modo perchè un Governo forte che sia convinto delle proprie ragioni (*Applausi dai Gruppi del PDS, della Lega Nord e di Rifondazione comunista*) non ricorre ai sotterfugi, all'imbroglio nei confronti di una Assemblea parlamentare, ponendo la questione di fiducia in tutti i momenti, o, soprattutto, ricorrendo ad una piccola gherminella, come oggi ha fatto il ministro Reviglio. Ripeto, solo un Governo debole si comporta in questo modo, un Governo che, proprio per questo, non merita la fiducia del paese e disonora le istituzioni. Sono convinto che il presidente Spadolini e tutto il Consiglio di Presidenza sapranno tutelare l'onore di questa Assemblea nei confronti del comportamento del Governo. E di ciò dovremo subito discutere, a cominciare dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, che si riunirà fra pochi minuti. (*Applausi dai Gruppi del PDS e di Rifondazione comunista*).

CANNARIATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, altre volte ho dimostrato il mio sbigottimento dinanzi alle iniziative che improvvidamente il Governo presenta al Senato e anche alla sua maggioranza. Infatti l'atteggiamento del Governo non è quello di un Esecutivo basato su un'alleanza di forze che lo sostengono; sembra invece che esso abbia poca fiducia nella sua maggioranza e che per questo ricorra continuamente a questi stragemmi che vanno non solo contro gli accordi preventivi raggiunti fra Presidenza del Senato e Presidenza del Consiglio, ma anche contro il buon senso. Se l'andamento dei lavori del Senato era stato rispettoso dei tempi concordati, stabiliti e accettati, se la scadenza del decreto-legge è ancora lontana, non si capisce come 24 ore in più o in meno possano mettere in pericolo la credibilità dell'economia, delle finanze del Governo italiano sul piano internazionale.

Questo significa e conferma ulteriormente che il Governo ha poca fiducia nella sua maggioranza; ma un Governo che non ha fiducia nella sua maggioranza a sua volta non ne merita neppure la fiducia perchè della sua stessa maggioranza offende le intelligenze, la collaborazione, tutto.

Ricordo che il Presidente del Consiglio, presentando il suo Governo qui in Senato, ha chiesto collaborazione a fronte della gravità dei problemi che il suo ministero avrebbe dovuto affrontare e cercare di risolvere. Ma questo modo di comportarsi non mi sembra conforti quella richiesta di fiducia che il presidente Amato ha avanzato non solo alla maggioranza, ma anche alle opposizioni.

Ed allora siamo sbigottiti, spaesati, non sappiamo se rispondere a questa strategia, anzi, meglio, a questa tattica di vivacchiare quotidianamente, di galleggiare su un non consenso. E come ha giustamente detto il Presidente del Gruppo del PDS, il consenso non c'è nel paese ma forse non c'è neppure in questo Senato.

Solo così si spiega il modo con cui il ministro Reviglio ha annunciato la posizione della questione di fiducia in un momento tanto inopportuno. Se il ministro Reviglio avesse ascoltato, e avesse avuto la sensibilità di guardare i senatori presenti, anche quelli della maggioranza, si sarebbe accorto che in questo momento era inopportuno porre la questione di fiducia anche perchè il senatore Libertini aveva appena confermato che l'opposizione avrebbe mantenuto l'impegno assunto con il Presidente del Senato.

Noi de La Rete non voteremo questa fiducia - lo preannuncio fin d'ora e lo chiariremo in maniera dettagliata successivamente - e non potremo concederla neppure in futuro se perdureranno comportamenti di simile tracotanza, da carro armato, per schiacciare il dissenso e la collaborazione. Il dissenso è lecito e la collaborazione viene richiesta: il dissenso lo manterremo, la collaborazione noi non la daremo. *(Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete» e dal Gruppo del PDS).*

FABBRI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, spero che sia possibile dialogare in un'atmosfera meno surriscaldata.

Devo dire che il Governo si è assunto la responsabilità di porre in questo momento la questione di fiducia e lo ha motivato con le parole, a nostro avviso convincenti, anche se poco ascoltate, del ministro Reviglio. (*Commenti dal Gruppo della Lega Nord*).

E tuttavia non posso non rispondere alle questioni sollevate dal collega, senatore Chiarante. La conversazione seguirà - spero ancor più distesa - nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Ma avendo partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari cui ha fatto riferimento il senatore Chiarante, preme a me chiarire che in quella occasione il Presidente del Consiglio non esclude, come ha riconosciuto lo stesso senatore Chiarante, che il Governo avrebbe fatto ricorso al voto di fiducia.

Il Presidente del Consiglio disse che il Governo si riservava di valutare tutti gli aspetti politico-parlamentari della situazione e di motivare le ragioni (anche legate al momento particolare) per le quali avrebbe posto la questione di fiducia. Ebbene, il ministro Reviglio ha motivato il ricorso alla questione di fiducia allegando sia l'importanza del provvedimento sia la necessità di non modificarlo per evitare la reiterazione di un decreto che è parte essenziale della manovra economica e la cui decadenza sarebbe suscettibile di provocare grave pregiudizio alla realtà economica. (*Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista. Richiami del Presidente*).

LOPEZ. Questa è dittatura.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Scusate, io ho ascoltato con grande attenzione le vostre argomentazioni; vi prego di ascoltare le mie.

Il Presidente del Consiglio ha anche ricordato in quella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che viviamo una congiuntura particolarmente difficile ed anche eccezionale e che il ricorso plurimo ai voti di fiducia è giustificato da questa situazione particolare. (*Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

Mi dispiace che sia stato richiamato un impegno che il presidente del Senato Spadolini ha assunto (è stato dichiarato qui) con i Capi-gruppo dell'opposizione.

RASTRELLI. Sì, il presidente Spadolini, e questo è grave: il Governo, dandogli affidamenti non rispettati, ha reso lui il responsabile, ne ha fatto il capro espiatorio.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Dobbiamo aggiungere che la decisione di porre in questo momento la questione di fiducia è un atto di cui il Governo si assume la responsabilità.

Il Governo aveva due scelte...

LIBERTINI. Ci avete ingannato!

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. No, senatore Libertini. Dopo il suo intervento, avremmo potuto porre la questione di fiducia al termine dell'illustrazione degli emendamenti; ma ci è sembrato più improntato a una correttezza e a una franchezza di rapporti, visto che il Governo ha deciso di porre la questione di fiducia, annunciare subito al Parlamento questa decisione, per non dedicare tempo all'illustrazione di emendamenti che non sarebbero mai stati votati: sarebbe stato questo un atto irrispettoso nei confronti del Parlamento. *(Applausi dei Gruppi del PSI e della DC)*.

La questione vera, colleghi, è relativa al diritto e alla decisione del Governo di porre la questione di fiducia: questa è una prerogativa costituzionale del Governo. Se noi l'avessimo posta domattina il presidente del Gruppo di Rifondazione comunista Libertini avrebbe opposto la stessa rumorosa resistenza che ha opposto in questa occasione. Ed è grave che si sia impedito per più di mezz'ora al rappresentante del Governo financo di dar conto delle ragioni che erano alla base della sua richiesta. *(Vive proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista. Applausi dai Gruppi del PSI e della DC)*. È grave: da parecchio tempo il Gruppo di Rifondazione comunista, per fortuna non seguito dagli altri Gruppi, tiene in soggezione il Senato, tanto è vero che è perfino ricorso all'occupazione.

Ecco perchè non è giusto, senatore Chiarante, mettere in discussione il ruolo e la parola del Presidente del Senato. Abbiamo deciso di porre la questione di fiducia in questo momento perchè limitarsi all'illustrazione degli emendamenti sarebbe stato poco corretto nei confronti del Parlamento.

LIBERTINI. Lo sapevate ieri sera!

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il problema vero è se abbiamo o non abbiamo il diritto ancora di porre la questione di fiducia; se si continua a demonizzare il ricorso alla questione di fiducia, il dialogo fra Governo e opposizione diventa difficile. *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista)*. Noi crediamo che così non debba essere e ci auguriamo che si possa stabilire in quest'Aula, che è nota per la sua saggezza e per la sua pacatezza, un clima tollerante di dialogo. *(Proteste dal Gruppo della Lega Nord. Applausi dai Gruppi del PSI e della DC)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un minuto soltanto ancora. Come voi stessi avete appreso, è il Governo che, inopinatamente, senza informare alcuno, qui, mezz'ora fa, ha deciso di porre e ha posto la questione di fiducia. Dalle parole del sottosegretario Fabbri io ritengo che si possa evincere che nessuna responsabilità di questo fatto può ricadere sulle spalle del Presidente o della Presidenza del Senato. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI)*.

A questo punto sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 19,35).

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, testè riunitasi, ha stabilito di rinviare alla seduta antimeridiana di domani, che avrà inizio alle ore 10, la ripresa della discussione del disegno di legge n. 718.

Sempre domani, alle ore 9, avrà luogo una nuova riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, a nome dei senatori di Rifondazione comunista, desidero cogliere l'occasione per esprimerle il nostro rammarico per il suo coinvolgimento nella vicenda burrascosa verificatasi in quest'Aula, nonchè per rinnovarle la nostra stima e per esprimere - come già abbiamo fatto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi - il nostro apprezzamento per la sua condotta ferma ed equilibrata in questa circostanza.

Per parte nostra, riteniamo essenziale che alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari convocata per domani mattina partecipi il Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista e del senatore Ferrara Vito*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Libertini, per la sua espressione di stima.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DONATO, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 12 novembre 1992

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonchè disposizioni

fiscali (718) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. Ratifiche di accordi internazionali:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990 (129).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione delle procedure relative al recupero dei crediti alimentari, fatta a Roma il 6 novembre 1990 (165).

3. Ratifica ed esecuzione: *a)* del protocollo di adesione del Governo della Repubblica italiana all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica Federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, con due dichiarazioni comuni; *b)* dell'accordo di adesione della Repubblica italiana alla Convenzione del 19 giugno 1990 di applicazione del summenzionato Accordo di Schengen, con allegate due dichiarazioni unilaterali dell'Italia e della Francia, nonché la Convenzione, il relativo atto finale, con annessi l'atto finale, il processo verbale e la dichiarazione comune dei Ministri e Segretari di Stato firmati in occasione della firma della citata Convenzione del 1990, e la dichiarazione comune relativa agli articoli 2 e 3 dell'accordo di adesione summenzionato; *c)* dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo agli articoli 2 e 3 dell'accordo di cui alla lettera *b)*; tutti atti firmati a Parigi il 27 novembre 1990 (586).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Bonn il 18 ottobre 1989 (604).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al mercato interno (669).

IV. Interrogazioni sul trattato di Osimo.

La seduta è tolta (*ore 19,40*).

Allegato alla seduta n. 66**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GARRAFFA e MARTELLI. - «Estensione della previdenza Enpam per i laureati in odontoiatria» (750);

GARRAFFA. - «Inclusione della indennità integrativa speciale nella buonuscita dei dipendenti statali, degli enti pubblici, delle aziende autonome» (751);

VENTRE, PIERRI e INNAMORATO. - «Norme in materia di gestione provvisoria di farmacie» (752);

VENTRE, PINTO, IANNI, BARGI, CARRARA, CONDORELLI, COVIELLO, DI LEMBO, DOPPIO, GUERRITORE, INNOCENTI, MOSCHETTI, PERINA, PULLI, ROBOL, SAPORITO, SELITI e TANI. - «Istituzione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei biologi» (753).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Saporito ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al mercato interno» (669).

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

In data 10 novembre 1992 i senatori Forte, Piccolo, Ravasio, Ferrara Vito e Guglieri hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta di inchiesta parlamentare: Garofalo ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro» (*Doc. XXII, n. 1*).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 novembre 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal prefetto di Venezia il 14 settembre 1992.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 10 novembre 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 21, comma 5, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese), nella parte in cui non contempla che il potere sostitutivo del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nelle materie di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, sia esercitato, in caso di loro inerzia, previa diffida alle stesse. Sentenza n. 427 del 23 ottobre 1992 (*Doc. VII, n. 29*);

dell'articolo 3, ottavo comma, della legge 29 maggio 1982, n. 297 (Disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica), nella parte in cui non consente, in caso di pensione di anzianità che, dopo il raggiungimento dell'età pensionabile, la pensione debba essere ricalcolata sulla base della sola contribuzione obbligatoria qualora porti ad un risultato più favorevole per l'assicurato. Sentenza n. 428 del 23 ottobre 1992 (*Doc. VII, n. 30*);

dell'articolo 263 del codice penale militare di pace, nella parte in cui assoggetta alla giurisdizione militare le persone alle quali è applicabile la legge penale militare, anzichè i soli militari in servizio alle armi o considerati tali dalla legge al momento del commesso reato. Sentenza n. 429 del 23 ottobre 1992 (*Doc. VII, n. 31*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze

LOPEZ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che col decreto ministeriale 21 maggio 1992 è stata disposta l'introduzione a regime (entro il 1994), in tutti gli istituti professionali, della sperimentazione didattica triennale nota come «Progetto '92»;

che detta disposizione comporta una ristrutturazione complessiva sia dei percorsi didattici e formativi sia degli organici;

che alla conclusione dei primi tre anni, dopo il conseguimento del diploma di qualifica, il «Progetto '92» propone tre opzioni:

- 1) corsi brevi istituiti dalle regioni;
- 2) accesso al biennio terminale dell'istituto tecnico;
- 3) biennio integrato;

che per quanto riguarda il biennio integrato parte degli insegnamenti è demandata all'amministrazione statale e parte alle regioni, che si troverebbero a gestire 450 ore annue svincolate da una programmazione didattica organica;

che le amministrazioni regionali dovrebbero reclutare personale «esperto» secondo modalità e requisiti non precisati;

che si tratterebbe di cicli biennali fortemente finalizzati a specifiche professionalità legate a «esigenze territoriali» e dunque alla committenza delle imprese locali, con ciò determinando un'angusta e limitata spendibilità del titolo di studio,

l'interpellante, rilevato che si intende procedere per via amministrativa e senza il necessario confronto col Parlamento ad una radicale trasformazione del sistema formativo professionale, assoggettandolo pesantemente alle esigenze delle imprese e del mercato, chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ritirare il citato decreto ministeriale del 21 maggio 1992 o perlomeno sospenderne gli effetti in attesa di riconsiderare l'intera materia nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore, anche al fine di inquadrare la collaborazione tra Stato e regioni in un progetto d'interazione scuola-lavoro che preveda una programmazione didattica autonoma degli organi collegiali.

(2-00159)

Interrogazioni

GAROFALO, MESORACA, CHIARANTE, RANIERI, SPOSETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che una gravissima situazione di tensione sociale si è creata fra i lavoratori addetti alla costruzione della diga sul fiume Esaro in provincia di Cosenza;

che alcune decine di lavoratori si sono «murati» all'interno di una galleria e che è reale il pericolo per la loro incolumità fisica;

che un altro episodio rivelatore di estremo disagio sociale si è verificato nello stabilimento Enichem di Crotone con l'incendio di alcuni depositi e magazzini,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per fronteggiare una situazione che rischia di diventare incontrollabile;

quali disposizioni si intenda impartire ai Ministri interessati al fine di esaminare con immediatezza le questioni aperte e apprestare soluzioni di breve e medio periodo.

(3-00285)

LORETO, BOLDRINI, TEDESCO TATÒ, PEDRAZZI CIPOLLA, MESORACA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la drammatica situazione in cui versa il nostro paese sta provocando scelte e decisioni dolorose, che colpiscono anche le fasce sociali più deboli e meno garantite;

che in tale contesto appare non solo ingiustificato, ma socialmente e moralmente insopportabile, il persistere di sprechi, parassitismi e di anacronistici e dispendiosi privilegi,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se risponda al vero che, grazie ad una legge del 1930, ai piloti e al personale di volo viene mensilmente assegnato un pacco denominato «viveri di conforto» del valore di circa lire 250.000, contenente generi alimentari vari (parmigiano reggiano, confettura di marmellata, caffè, cioccolata, zucchero, the, eccetera), indipendentemente dall'espletamento dell'attività di volo e nonostante il non certo disprezzabile stipendio mensile dei beneficiari;

2) se risponda al vero che il decreto ministeriale del 10 dicembre 1990, che ha esteso anche al personale militare il compenso per lavoro straordinario, di fatto sta consentendo ai vertici, che gestiscono il fondo, di attribuirsi il numero massimo delle ore previste per la loro qualifica (450 ore annue *pro capite*, incrementabili del 10 per cento a lire 50.000 per ora), indipendentemente dalle effettive necessità di prestazione di lavoro straordinario, che prima del decreto ministeriale si verificavano di rado, mentre per il restante personale vale il tetto delle 110 ore annue, che sarebbe usato con criteri eccessivamente discrezionali;

3) se risponda al vero che sulla voce «missioni» gravano spese per corsi e seminari presso scuole e basi militari NATO sostenute per inviarsi personale con scarsa o inesistente conoscenza della lingua inglese o per «viaggi di studio», prerogativa di ufficiali che hanno frequentato corsi in NATO Defence College o presso il Centro alti studi difesa, che di fatto risulterebbero vere e proprie crociere della durata di circa 30 giorni;

4) quali iniziative si intenda intraprendere, qualora risultino fondate tali ricorrenti voci, per far cessare tali anacronistiche situazioni di ingiustificato privilegio.

(3-00286)

MACCANICO, GUALTIERI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Richiamate le posizioni più vaste espresse al Senato sulla crisi jugoslava e i rilievi mossi alla linea di condotta seguita dal Governo ed in particolare all'assenza di alcun serio tentativo per ottenere dalla Croazia e dalla Slovenia ampie garanzie riguardo ai diritti delle minoranze di lingua italiana e degli esuli istriani, fiumani e dalmati, garanzie che avrebbero dovuto costituire le condizioni previe al riconoscimento della sovranità delle nuove Repubbliche nate dallo smembramento della ex Jugoslavia;

considerato che nella Conferenza dell'Aia si è deciso di non riconoscere ad alcuna delle Repubbliche in questione il diritto di succedere alla Repubblica socialista federale jugoslava ereditandone proprietà e diritti;

considerato anche che, nel riconoscere la Repubblica slovena e quella croata, l'Italia ha confermato di accettare i confini dei due nuovi Stati, con questo rinunciando ad avanzare rivendicazioni territoriali, ma non alla rinegoziazione delle disposizioni non relative agli accordi sui confini,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga di dovere:

aprire al più presto negoziati con il Governo sloveno e con il Governo croato per giungere ad accordi che, nell'ambito delle future relazioni politiche ed economiche tra l'Italia e queste Repubbliche, consentano a Trieste di tornare ad essere il principale polo delle attività economiche e commerciali della regione ed assicurino la piena tutela dei diritti politici e culturali della minoranza di lingua italiana in Slovenia e Croazia ed i diritti economici degli esuli istriani, fiumani e dalmati;

collegare l'andamento di questo negoziato con la posizione da tenere nel Consiglio dei ministri della CEE rispetto alla conclusione di accordi di cooperazione economica e di associazione o alla accettazione di eventuali domande, da parte di Slovenia e Croazia, di adesione alla Comunità;

adoperarsi affinché sia concessa la cittadinanza italiana ai fiumani e agli altri esuli delle terre cedute, che, a causa delle informazioni risultanti dalla documentazione IRO e della mancanza di un documento di ufficiale residenza in Italia, che nella maggioranza dei casi era il campo di raccolta IRO, si trovano in posizione discriminata rispetto agli altri connazionali espatriati, a cui è già stato riconosciuto il diritto di riacquistare la cittadinanza italiana dietro la presentazione dei documenti richiesti.

(3-00287)

PAIRE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. - Premesso:

che la disgregazione della Repubblica federativa di Jugoslavia rende di fatto superato il Trattato di Osimo per la scomparsa di una delle parti contraenti;

che si ritiene non possa avere nessun valore giuridico la dichiarazione unilaterale della Repubblica slovena di voler subentrare alla Repubblica jugoslava in una serie di accordi e trattati internazionali con l'Italia, tra cui quello di Osimo, dichiarazione inspiegabilmente inserita tra i comunicati del Ministero degli affari esteri contenuti nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre 1992;

che non è stato risolto il problema dei beni espropriati agli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, anche per il mancato pagamento dei risarcimenti promessi,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda avviare negoziati con la Repubblica slovena e la Repubblica croata al fine di ridefinire, nell'ambito di relazioni amichevoli e di buon vicinato, le questioni già disciplinate dal Trattato di Osimo;

come si intenda operare al fine di ottenere un trattamento per le

minoranze italiane in Slovenia e Croazia analogo a quello accordato dallo Stato italiano alla minoranza slovena in Italia;

come si intenda assicurare il riconoscimento del diritto degli esuli italiani di ritornare in possesso dei beni loro espropriati, che si trovano nei territori delle Repubbliche slovena e croata;

come si intenda tenere informato il Parlamento sulla evoluzione e lo sviluppo delle trattative con le due vicine Repubbliche.

(3-00288)

MOLINARI, ROCCHI, CANNARIATO, MAISANO GRASSI, PROCACCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere:

quale sia il giudizio del Governo in relazione alle recenti iniziative politiche di contestazione del Trattato di Osimo;

quali iniziative il Governo intenda eventualmente assumere in proposito nei confronti della Repubblica di Slovenia, informandone il Parlamento, nel quadro dei principi della Conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione europea.

(3-00289)

VINCI, LIBERTINI, CROCETTA, LOPEZ, DIONISI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che sono apparse notizie su autorevoli quotidiani il 10 novembre 1992, secondo cui il Ministero degli affari esteri si appresterebbe a chiedere o avrebbe già chiesto alla Repubblica di Slovenia di rinegoziare il Trattato di Osimo;

che alcune forze politiche in Italia rivendicano non soltanto l'abrogazione del Trattato di Osimo ma anche il «recupero» da parte dell'Italia di territori passati, a conclusione della II guerra mondiale, alla Jugoslavia ed oggi appartenenti alle Repubbliche di Slovenia e di Croazia;

che tutto ciò configura una pericolosa attitudine al coinvolgimento dell'Italia nei conflitti in atto nella ex Jugoslavia con obiettivi revanscisti o quanto meno egemonici solo suscettibili di un'estensione pericolosissima di tali conflitti,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga:

di dichiarare che l'Italia non ha rivendicazioni territoriali a carico degli Stati sorti dalla crisi della ex Jugoslavia;

di rinunciare a richieste di rinegoziazione del Trattato di Osimo con la Repubblica di Slovenia, assolutamente inopportune nelle attuali circostanze, quando sul territorio della ex Jugoslavia sono in corso conflitti.

(3-00290)

STAGLIENO, SPERONI, ROVEDA, PAINI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - In considerazione delle notizie contraddittorie apparse sulla stampa relativamente alla presunta persistenza di validità del Trattato di Osimo e dei suoi effetti, Trattato a suo tempo sottoscritto dalla Repubblica italiana e dalla Repubblica socialista federativa di Jugoslavia;

in considerazione del fatto che detta Repubblica socialista federativa di Jugoslavia risulta estinta quale soggetto di diritto internazionale e che i nuovi Stati la cui sovranità si esercita sui territori della ex Repubblica socialista federativa di Jugoslavia che sono stati interessati dal suddetto Trattato di Osimo hanno ispirato la loro genesi, le loro costituzioni, la loro politica a principi assai diversi rispetto a quelli sui quali si fondava la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia ed in particolare sui principi della democrazia, del pluralismo, dell'autodeterminazione dei popoli;

in considerazione del fatto che nei suddetti territori coesistono da secoli popolazioni di lingua e culture diverse, essenzialmente, in ordine alfabetico, croate, slovene e venete, oltrechè altre ancora, e che detta convivenza felice e feconda attraverso molti secoli è stata bruscamente e violentemente interrotta e scompagnata dal sorgere e dall'affermarsi di politiche accesaemente nazionaliste e da ideologie non meno accese le une e le altre sciovinisticamente e fanaticamente alimentatesi con conseguenze tanto più disastrose quanto più le une si contrapponevano alle altre;

non dimenticando che il Trattato di Osimo altro non è stato che il suggello di questa politica esiziale, mentre altre istituzioni regionali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia si stanno attivando per il riconoscimento dei diritti e dei doveri dei popoli,

gli interroganti chiedono di sapere se, anche alla luce del nuovo spirito europeo incarnato anche dal Trattato di Maastricht, che manifesta grande rispetto per tutti i popoli europei (anche per quelli numericamente più deboli) e verso tutte le regioni storiche europee (quand'anche tradizionalmente abitate da popolazioni caratterizzate da lingue diverse ma da positiva capacità di simbiosi), il Ministro non ritenga necessario, doveroso ed improcrastinabile ridiscutere con i Governi di Lubiana e Zagabria gli argomenti di comune interesse anche e soprattutto alla luce dell'Atto finale della Conferenza di Helsinki, del Trattato di Maastricht e delle feconde esperienze concretamente sviluppate dalla Comunità Alpe-Adria.

(3-00291)

AGNELLI Arduino, GANGI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Richiamando l'impegno assunto dal Governo lo scorso ottobre alla Camera dei deputati al fine di avviare con gli Stati successori la revisione, l'aggiornamento e la rinegoziazione dei vari accordi fra l'Italia e l'ex Jugoslavia nello spirito e secondo i principi dell'Atto finale di Helsinki, prendendo atto della mozione approvata l'11 novembre 1992 dal consiglio comunale di Trieste, gli interroganti chiedono di sapere quali saranno i temi proposti e, in particolare:

1) se si proporrà di cancellare, una volta per tutte, la famigerata, irrealizzata e irrealizzabile zona franca industriale mista a cavallo del confine, prevista dall'allegato economico al Trattato d'Osimo;

2) se ci si batterà per una ridelimitazione delle acque territoriali nel golfo di Trieste, che almeno riporti alla situazione prevista nel Memorandum di Londra del 1954, giacchè la delimitazione rigida prevista dal Trattato di Osimo e l'insufficienza del «rettangolo» di acque

internazionali ha già portato ad incidenti tragici come l'assassinio nel 1986 del pescatore gradese Sgubin (che poi si trovava in acque italiane) ed oggi provoca la controversia sloveno-croata coi gravi problemi della pesca e la richiesta slovena di modifica dei confini con la rivendicazione di Salvore e Castelvevone;

3) se ci si batterà per definire i problemi ancora aperti dei beni abbandonati, per i quali per di più è mancato l'indennizzo e per i quali quindi si pone il problema della reimmissione in possesso;

4) se ci si batterà per il rientro dei profughi nelle loro terre secondo i principi della Conferenza di Vancouver, sottoscritta da tutte le parti interessate.

(3-00292)

BRATINA, BENVENUTI, MIGONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che il Governo italiano – come pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1992 – ha preso atto con soddisfazione della determinazione della Repubblica di Slovenia di subentrare, per quanto di competenza, alla ex Jugoslavia in una serie di accordi bilaterali tra Italia e Jugoslavia;

considerato:

che in particolare con riferimento al Trattato di Osimo si sono svolte a Trieste discutibili manifestazioni non prive di pericolosi toni neonazionalistici;

che da parte di diverse forze politiche e sedi istituzionali vi sono stati pronunciamenti a favore di una revisione del Trattato di Osimo;

che il Trattato di Osimo non riguarda soltanto la città di Trieste e la relativa provincia, ma tutta la fascia confinaria nord-orientale, quindi anche le province di Gorizia e di Udine nonché complessivamente lo Stato italiano;

che più che una revisione del Trattato di Osimo sarebbe auspicabile avviare trattative tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia per stipulare nuovi trattati onde sviluppare positivamente e con spirito europeo indispensabili ed inderogabili forme di cooperazione ed integrazione economico-sociale, purchè non si pongano in alcun modo in discussione le attuali frontiere e ci si impegni ad una seria politica di tutela delle rispettive minoranze nazionali, quella italiana in Slovenia e quella slovena in Italia,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano gli orientamenti del Governo e quali iniziative intenda assumere in merito.

(3-00293)

MAISANO GRASSI, MOLINARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che nella seduta del 2 novembre 1992 il consiglio comunale di Montebello Vicentino ha approvato all'unanimità una mozione nella quale esprime la netta contrarietà del comune al progetto di alta velocità presentato dalle Ferrovie;

che i cittadini aderenti al «Gruppo di studio a tutela del territorio est Ticino» di Marcallo con Casone (Milano) hanno scritto al Presidente della Repubblica esprimendo profonda preoccupazione e «sgomento»

perchè un progetto infrastrutturale nell'ambito del treno ad alta velocità dovrebbe attraversare il territorio del loro comune in piena zona abitata «esattamente su una striscia occupata ora da diverse dimore ed a stretto contatto con numerosissime altre»;

che l'attuale Parlamento non ha mai discusso il progetto di alta velocità ferroviaria;

che sono sempre più numerosi i comuni, le regioni, i comitati di cittadini che si sono espressi contro il suddetto progetto avanzando pesanti rilievi sul piano tecnico e politico sui quali pare fondamentale aprire una riflessione in Parlamento;

che recenti inchieste giudiziarie su corruzione in materia di appalti, ultima quella sulla diga del Bilancino in Toscana, hanno chiamato in causa tre imprese (Cogefar, CMC e Lodigiani) che figurano come *general-contractors* fra i principali committenti con il progetto di alta velocità ferroviaria,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei trasporti non ritengano opportuno sospendere ogni atto in materia di alta velocità ferroviaria in attesa di un dibattito in Parlamento sulla questione;

se non intendano riferire al Parlamento sullo stato di avanzamento del progetto stesso.

(3-00294)

MOLINARI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che gli operai della Maserati di Milano hanno bloccato ieri, 10 novembre 1992, la stazione della città per protestare contro la chiusura dello stabilimento;

che l'ultima indagine dell'Assolombarda parla di 6.000 posti di lavoro in meno e rende noto che a settembre la cassa integrazione ha toccato il limite di 1.600.000 ore, cifra che rappresenta il 60 per cento in più della cassa integrazione concessa nello stesso mese dell'anno precedente;

che secondo dati sindacali sono circa 60.000 i posti a rischio nella regione,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Ministro intenda prendere per salvaguardare i livelli occupazionali della regione;

se non ritenga opportuno avviare una verifica sull'utilizzo dei finanziamenti già concessi alla Maserati ed alle altre fabbriche lombarde allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali riconvertendo le produzioni.

(3-00295)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PROCACCI, ROCCHI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che è in atto una recrudescenza della pratica del bracconaggio e che proprio in questi giorni è stato trovato ucciso a pallettoni nel Parco

nazionale d'Abruzzo, in località Acqua Frascara-Roccasecca di Alfedena, all'interno di una azienda faunistica venatoria, addirittura un raro esemplare di orso bruno marsicano, un maschio di circa 12 anni, del peso di circa 170 chilogrammi;

che la scoperta è stata fatta dai responsabili del Centro studi ecologici appenninici del Parco che seguivano i movimenti dell'animale tramite un radiocollare che gli era stato apposto nel giugno scorso;

che l'orso bruno si presume sia stato ucciso a metà settembre in concomitanza con l'apertura della caccia, anche se il fatto è stato scoperto solo ora, nell'ambito della ricerca scientifica in corso sul planigrado,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di intervenire tempestivamente per porre un efficace vincolo di protezione sul territorio di Alfedena, come peraltro richiede il direttore del Parco nazionale d'Abruzzo.

(4-01569)

BOLDRINI, SPERONI, BONO PARRINO, RIVIERA, GUALTIERI, BARBIERI, LORETO, MONTINI, GRAZIANI, PECCHIOLI, CROCETTA, VINCI, ZILLI, TEDESCO TATÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – In presenza dell'arbitraria entrata di contingenti militari corazzati dell'esercito turco nel Kurdistan iracheno;

a conoscenza del fatto che il prossimo 14-15 novembre ad Ankara si svolgerà un incontro fra delegazioni governative di Siria, Turchia e Iran per discutere del futuro dell'*enclave* curdo-irachena;

a conoscenza del fatto che l'impegno delle Nazioni Unite, con una presenza di un piccolo contingente di guardie blu in Kurdistan iracheno, oggi amministrato dalle organizzazioni curde, viene a cessare il 31 dicembre 1992;

a conoscenza delle iniziative militari del regime di Baghdad, dichiarate e in atto contro sciiti e curdi;

a conoscenza altresì della costante richiesta del fronte del Kurdistan iracheno della permanenza di un contingente di guardie blu dell'ONU nei medesimi territori con note funzioni d'arresto verso nuovi atti repressivi contro i civili da parte del regime iracheno,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intenda promuovere il Governo verso il segretario generale dell'ONU, verso il Consiglio di sicurezza dell'ONU e verso i *partner* europei affinché la presenza del contingente delle Nazioni Unite nelle regioni del Kurdistan iracheno a nord del 36° parallelo venga rinnovata anche per il 1993, così come richiesto dalle organizzazioni curde dell'Iraq, ed affinché le truppe ed i mezzi corazzati dell'esercito turco vengano ritirati al più presto dalle regioni curde irachene.

(4-01570)

PREIONI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che un incendio, avvenuto nella notte tra sabato 31 ottobre e domenica 1° novembre 1992, ha causato gravi danni alla fabbrica della ditta Manifattura di Susa, mentre sono in corso lavori per l'esecuzione

di un piano di ristrutturazione, resosi necessario per consentire un adeguamento degli impianti alle esigenze del mercato;

che la Manifattura di Susa occupa circa 150 lavoratori ed è ormai l'unica attività a Susa (Torino);

che si ha timore che in conseguenza dell'incendio anche tale attività residua possa venir meno,

si chiede di conoscere quali siano state le cause dell'incendio e, soprattutto, quali provvedimenti amministrativi si intenda adottare per soccorrere le maestranze e l'imprenditore danneggiati, al fine di assicurare la ripresa delle attività produttive.

(4-01571)

COCCIU. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che navi per trasporto misto di proprietà dello Stato, operanti tra i porti di Palau e La Maddalena, il cui costo è di alcune decine di miliardi, sono scarsamente utilizzate a causa del rilascio a privati - da parte delle capitanerie locali - di analoghe concessioni di trasporto per le medesime tratte, in orari più agevoli per le operazioni di carico e scarico, con conseguente nocimento all'ente pubblico;

che le navi utilizzate dalle compagnie private sono spesso tecnologicamente superate e non rispondenti alle norme di sicurezza della navigazione e che altresì dette compagnie nelle operazioni di carico e scarico non rispettano gli orari loro assegnati dalle capitanerie di porto creando in tal modo confusione e disservizi,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno potenziare, con almeno cinque corse in più di quelle attualmente esistenti, la tratta Palau-La Maddalena con una diversa assegnazione degli orari di carico e scarico, allo scopo di favorire una maggiore utilizzazione dei vettori marittimi di proprietà dello Stato, e quali misure si intenda adottare affinché la convivenza tra il trasporto pubblico e quello privato avvenga nel rispetto delle leggi vigenti.

(4-01572)

COCCIU. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo cui la società Saremar spa, in funzione dal 1° gennaio 1988 per il collegamento marittimo delle isole minori e più esattamente per le tratte che collegano Palau-La Maddalena, Carloforte-Portovesme, Carloforte-Calasetta, Santa Teresa-Bonifacio, dovrebbe cessare la propria attività per essere assorbita dalla compagnia Tirrenia e, in caso affermativo, quali misure si intenda adottare per salvaguardarne gli attuali livelli occupazionali.

(4-01573)

MARTELLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che l'ormai lungo iter che la proposta di riforma degli studi sull'educazione fisica ha seguito non si prospetta tuttora di prossima soluzione, data la situazione politica ed economica del paese, e che invece sono state bloccate da parte dell'autorità di Governo le modifiche degli statuti ormai obsoleti e addirittura in

contrasto per alcune parti con la realtà esistente con danno per la stessa funzione formativa degli ISEF e per la loro efficienza organizzativa; considerato:

che appare opportuno evitare che, con il verificarsi in Europa delle scadenze previste per il 1993, si attui un movimento di laureati in educazione fisica di altre nazioni europee a senso unico per quanto si riferisce all'Italia, tuttora sprovvista di tale titolo;

che sarebbe utile adeguare, anche per quanto si riferisce all'educazione fisica, la posizione degli insegnanti delle scuole medie al livello di laurea richiesto pressochè per tutti i docenti, tanto più nella considerazione della estensione della laurea anche a vari aspetti didattico-organizzativi della scuola elementare,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di alcune iniziative degli ISEF pareggiati tendenti a stipulare accordi con università francesi (Lione, Marsiglia, Grenoble, eccetera) per consentire ai docenti in possesso del diploma superiore in educazione fisica di conseguire presso quelle università il diploma di laurea; pare, infatti, che tale accordo preveda l'incontro in Italia con docenti francesi per circa 5 settimane e previo pagamento di lire 6.000.000;

se non ritenga di dover intervenire per tutelare questo importante settore della formazione dei docenti di educazione fisica dal colonialismo culturale che pare voglia instaurarsi strumentalizzando un vuoto legislativo a proposito della trasformazione degli attuali ISEF o dell'istituzione della facoltà di scienze dell'attività motoria e dello sport;

quali provvedimenti intenda attuare a tal proposito.

(4-01574)

VENTRE, PINTO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che i titolari di farmacia della Campania sono stati costretti a sospendere l'erogazione dei farmaci per conto del Servizio sanitario nazionale dal 1° ottobre, a causa del quasi completo esaurimento dei fondi destinati all'assistenza farmaceutica per tutto il 1992 (1.400 miliardi);

che la regione, che, per la gravità della situazione economica, aveva già deliberato, nel luglio scorso, l'assistenza «indiretta» per la popolazione non esente ed aveva visto, poi, il suo provvedimento annullato dal TAR, ha ribadito più volte ai rappresentanti di categoria che non è in grado di finanziare ulteriormente la spesa farmaceutica;

che l'esaurimento del fondo per il 1992 e la dichiarata impossibilità di un congruo rifinanziamento sono i motivi che non hanno lasciato ai farmacisti alcuna alternativa e li hanno indotti ad un'azione che non avrebbero voluto, in quanto arreca incalcolabili danni agli ammalati (specie ai più gravi ed ai più bisognosi), penalizza pesantemente le farmacie costrette a rinunciare al proprio lavoro, mette in pericolo i livelli occupazionali del settore (circa 5.000 addetti) ed aggrava la crisi preesistente, che, se non risolta in tempi brevi, può divenire irreversibile;

che i titolari di farmacia sono, infatti, creditori del Servizio sanitario nazionale di circa 4 mesi per forniture effettuate nel lontano

1989 (per un totale di circa 456 miliardi) e di circa 2 mesi per spedizioni effettuate nel 1991 (per un totale di circa 253 miliardi), oltre ad interessi e spese legali che hanno già gravato o graveranno sulla pubblica amministrazione per molte decine di miliardi;

che una legge dello Stato (la n. 334 del 1990) prevede il ripiano dei debiti del Servizio sanitario nazionale del 1989 nel secondo semestre di quest'anno, ma nè lo Stato (Ministero della sanità e Ministero del tesoro), nè la regione mostrano intenzione alcuna di rispettarla, ciascuno per la parte di propria competenza;

che il disavanzo 1991, originariamente di oltre 400 miliardi, è stato ripianato solo per 150 miliardi (che sono in pagamento in questi giorni), mentre per i rimanenti 250 miliardi non esiste alcuna previsione di ripiano;

che le forniture di farmaci dell'anno in corso sono state pagate solo fino ad aprile, in quanto i fondi della terza trimestralità 1992 (con i quali sarebbe possibile saldare i mesi di maggio e giugno) non sono stati ancora accreditati dal Ministero del tesoro, malgrado i solleciti fin qui effettuati;

che i debiti dei farmacisti con le banche hanno, intanto, raggiunto livelli tali da non consentire ulteriori anticipazioni, anche a causa della rigorosa stretta creditizia, e gli interessi pagati, per l'onerosità dei tassi, non sono più sostenibili;

che, malgrado questo gravissimo stato di crisi, i farmacisti hanno continuato e continueranno ad assicurare alla popolazione, fino a che sarà loro possibile, i farmaci della fascia «A» del prontuario terapeutico nazionale e l'ossigeno,

si chiede di conoscere quali misure il Ministro della sanità intenda adottare per ripristinare la normale erogazione dell'assistenza farmaceutica nella regione Campania.

(4-01575)

VISIBELLI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* – Premesso:

che da diversi comuni della provincia di Bari vi sono numerose segnalazioni ad opera di produttori agricoli circa i gravi danni che la persistente siccità ha arrecato alle colture olivicola e viticola;

che, stante l'intensità del fenomeno, si ha motivo di ritenere che anche altre colture possano subire gli effetti dannosi delle avversità meteorologiche,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative in proposito siano state prese dalla regione Puglia ai sensi della legge regionale n. 24 del 1990 e dagli uffici statali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973.

(4-01576)

BORRONI, CHIARANTE, PEZZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che domenica 8 novembre 1992 due giovani muratori immigrati dal Meridione sono stati assassinati a colpi di pistola in una delle vie principali di Viadana, in provincia di Mantova;

che il delitto pare configurarsi come un regolamento di conti maturato negli ambienti della criminalità organizzata e del traffico degli stupefacenti;

che il duplice omicidio ha destato vivo allarme tra la popolazione mantovana e delle zone confinanti del cremonese;

che la provincia di Mantova, anche in ragione di fatti malavitosi che sono accaduti negli ultimi mesi, collegati al riciclaggio di denaro sporco, viene considerata come una zona di passaggio per chi compie azioni illegali;

che i territori della provincia di Mantova e di Cremona sono collocati nel punto di confluenza di regioni ad alta infiltrazione mafiosa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se le ipotesi che sono state avanzate circa l'origine del delitto abbiano un qualche fondamento;

se si ritenga che si possano prospettare pericoli di infiltrazione mafiosa e della criminalità organizzata;

quali misure si intenda adottare per rafforzare le strutture di investigazione, di prevenzione e di repressione.

(4-01577)

COMPAGNA. - *Ai Ministri dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile e del tesoro.* - Premesso che il disavanzo di bilancio del Consorzio autonomo del porto di Napoli al 31 dicembre 1991 risultava ammontare a circa 42 miliardi;

rilevando che al personale dipendente di detto Consorzio sono stati erogati acconti su miglioramenti futuri, suscitando in tal senso espliciti richiami formulati dal collegio dei revisori;

considerando che l'impianto meccanizzato, acquistato nel 1988, per movimento delle banane nel porto, benchè avesse a suo tempo comportato notevolissima spesa, non viene attualmente utilizzato;

ricontrando come dalla relazione del 15 maggio 1992 del collegio dei revisori dei conti venga sottolineata la necessità di una più efficiente organizzazione, di un miglior uso delle risorse, di una maggiore produttività in rapporto ai rilevanti oneri di gestione, nonchè di una indifferibile puntuale verifica dei costi dei più importanti servizi portuali;

visto che il bilancio di previsione relativo al 1992, predisposto dal consiglio direttivo il 28 novembre 1991 e successivamente approvato dall'assemblea del Consorzio, non è stato ancora approvato dai Dicasteri della marina mercantile e del tesoro, mentre dal febbraio al giugno del 1992 è stata svolta una ispezione al Consorzio da parte di un dirigente superiore del Ministero del tesoro, di cui non si sono ancora conosciuti l'ambito e l'esito;

accertato che un dipendente del Consorzio, attualmente detenuto, è stato sospeso dall'impiego subito dopo l'arresto ma continua ad essere membro del consiglio direttivo del Consorzio,

l'interrogante chiede di sapere se la situazione complessiva determinatasi nel Consorzio, così come rilevata e rilevabile nei fatti esposti, non sia tale da suggerire un diretto ed immediato intervento del

Governo per ripristinare condizioni istituzionali di legalità ed efficienza nella gestione del porto di Napoli, anche in vista della più volte avanzata ipotesi di trasformazione degli enti portuali in società per azioni.

(4-01578)

SIGNORELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il grave dissesto finanziario nel quale si dibatte la regione Lazio nei riguardi della assistenza sanitaria determina, tra i numerosi disagi, particolari difficoltà per le strutture di ricovero convenzionate per i ritardi dei pagamenti delle rette dovute;

che questo può comportare a sua volta ritardi al pagamento degli stipendi del personale dipendente come è il caso limite della casa di cura «Villa Maria Immacolata» di Roma che sta applicando in maniera sempre più frequente questo sistema che, in pratica, si risolve come una sorta di ritorsione contro i propri dipendenti alle insolvenze della USL RM/10,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti della regione Lazio, della quale sono noti gli ingenti sperperi della spesa sanitaria, affinché assuma l'impegno con le strutture interessate di assicurare ai dipendenti quanto loro dovuto.

(4-01579)

PIERANI, FOSCHI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 30 ottobre 1992 il Ministro dell'ambiente ha fatto notificare al presidente del Consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna la sospensione dei lavori relativi alle opere di derivazione idraulica, limitatamente alle opere di presa sul rio Fiumicello nel comune di Premilcuore (Forlì), per un periodo massimo di 120 giorni;

che la ragione della sospensione sta nella esigenza di «evitare che nel periodo necessario a predisporre il modello previsionale e effettuare le necessarie valutazioni si verifichino gravi danni ecologici in un'area di grande pregio rientrante in un parco naturale»;

che il rischio di danni a specie rare di flora (orchidee spontanee) e di fauna (anfibi quali la salamandrina dagli occhiali e l'ululone dal ventre giallo) era stato evidenziato nella relazione del professor Bagnaresi dell'Università di Bologna, componente la commissione istituita dalla regione Emilia-Romagna per la verifica di impatto ambientale della derivazione del rio Fiumicello;

che lo stesso professor Bagnaresi nei giorni scorsi aveva dichiarato con una nota al Ministero che «le prescrizioni stabilite dalla commissione di esperti nominata dalla regione Emilia-Romagna per la valutazione degli effetti ambientali conseguenti alla costruzione della galleria stessa, relativi alla futura portata d'acqua di detto torrente (sospensione della captazione nei 4 mesi estivi e rilascio di un minimo di portata negli altri mesi), possono assicurare la permanenza della salamandrina con gli occhiali e dell'ululone dal ventre giallo nel torrente in oggetto»;

che peraltro sull'opera di Fiumicello erano state concesse tutte le autorizzazioni ed effettuate reiterate verifiche da parte sia del Ministero

sia della regione, del comune di Premilcuore e della stessa soprintendenza ai beni ambientali di Ravenna;

che lo stesso decreto ministeriale istitutivo del Parco ha introdotto norme di salvaguardia e ha previsto che siano fatte salve le concessioni e autorizzazioni in essere;

che nell'ottobre 1991 presso il Ministero dell'ambiente si sono tenute due riunioni per un'ulteriore verifica del problema: funzionari ministeriali e il NOP hanno compiuto diversi sopralluoghi ai lavori in corso senza rilevare nulla;

che il Consorzio acque ha vinto due cause al TAR e al Consiglio di Stato contro il WWF e altri che avevano presentato ricorsi per la sospensione dei lavori, sostenendo che l'opera si realizzava in difformità dalle procedure di autorizzazione e concessione edilizia e creava danni al Parco nazionale;

che lo stesso Ministro, nell'ordinanza di sospensione, riconosce che tutti gli atti sono conformi: emerge dunque una evidente sproporzione fra la decisione ministeriale e le cause che l'hanno determinata,

gli interroganti chiedono di sapere:

se nell'assumere la decisione il Ministro abbia tenuto conto della dichiarazione del professor Bagnaresi;

se abbia valutato che l'immediata sospensione provoca interruzione di lavori di completamento anche ambientalmente necessari per evitare il crollo di un terrapieno ove dimorano decine di abeti, come ha comunicato il direttore dei lavori allo stesso Ministro;

se abbia valutato i danni conseguenti, anche sul piano finanziario, al fermo dei lavori per 4 mesi che ritarda il completamento dell'acquedotto di Romagna provocando il blocco dei contratti di erogazione di acqua con vari comuni e la Repubblica di San Marino;

se non convenga che l'esigenza di tutela di piante e anfibi sia già assicurata dalle modifiche apportate al progetto in seguito alla valutazione fatta dalla commissione regionale per l'impatto ambientale, recepite nella concessione di edilizia del comune di Premilcuore, modifiche che hanno comportato l'impegno a sospendere ogni captazione idrica nei 4 mesi estivi e a rilasciare in alveo, nei rimanenti 8 mesi, una portata pari a 30 volte quella di magra accertata sui dati del Servizio idrografico di Stato;

se non ravvisi alla luce di quanto esposto una sproporzione fra le ragioni della sospensione e gli effetti che essa provoca;

se non ritenga di dover riconsiderare l'ordinanza di sospensione dei lavori che già sta sollevando forti proteste, incredulità e preoccupazione fra le istituzioni locali, convocando un incontro con tutti gli enti interessati.

(4-01580)

DE PAOLI, RONZANI, CANNARIATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Rilevato:

che con legge n. 772 del 15 dicembre 1972 lo Stato concedeva ai giovani di sostituire il servizio militare con quello civile, garantendo l'obiezione di coscienza;

che il Consorzio comuni bacino imbrifero montano di Valle Camonica in data 28 agosto 1992 (protocollo n. 1487) richiedeva al Ministero della difesa il distacco, attraverso specifica convenzione, di 3 obiettori da impiegare presso il convitto sito in Odolo con mansioni di assistenti,

si chiede di conoscere quale sia l'intendimento del Ministro della difesa circa il soddisfacimento di questa richiesta, tenuto presente anche che il Consorzio di Valle Camonica ha già garantito il rispetto delle convenzioni tipo.

(4-01581)

RABINO, CARLOTTO, CAMPAGNOLI, MORA, FERRARI Bruno, INNOCENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che la nuova legge ha profondamente innovato il precedente sistema scolastico: gli insegnanti vengono, infatti, utilizzati secondo moduli organizzativi costituiti da tre insegnanti su due classi nell'ambito del plesso di titolarità; gli insegnanti di sostegno, poi, vengono impiegati per superare particolari situazioni di difficoltà di apprendimento determinate da *handicap* e vengono finanche nominati per impartire l'insegnamento di una lingua straniera;

che queste profonde innovazioni incidono, però, in modo estremamente significativo sul bilancio dello Stato che si vede costretto a sopportare costi notevolmente superiori rispetto a quelli sostenuti prima dell'intervento della riforma, non solo, ma poichè tale legge prevede la soppressione dei plessi scolastici con meno di venti alunni, occorre provvedere ad introdurre norme di salvaguardia per quei plessi che costituiscono l'unica scuola elementare esistente in un comune;

che i piccoli comuni, non situati in montagna o nelle piccole isole, non possono, infatti, perdere la scuola elementare proprio per il valore sociale e civile che la stessa riveste nella realtà comunale;

che, inoltre, la perdita della scuola costringerà le amministrazioni ad effettuare spese per l'acquisto di mezzi di trasporto e per l'assunzione dei relativi autisti necessari per assicurare il trasporto degli utenti verso altri comuni posti nelle vicinanze;

poichè le difficoltà evidenziate potrebbero attenuarsi se solo si evitasse l'integrale applicazione della disciplina riguardante la legge di riforma,

si chiede di sapere se il Ministro non voglia adottare i provvedimenti ritenuti opportuni nel senso di applicare la legge 5 giugno 1990, n. 148, da poco entrata in vigore, in conformità con quanto sopra esposto.

(4-01582)

SERENA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che vi è notizia di continue ispezioni della RAI tendenti a verificare presunte interferenze di frequenze delle radio private con le frequenze RAI;

che per decenni la RAI non si era preoccupata di verificare con tanta pignoleria le emittenti vicine alle sue frequenze;

che la legge n. 223 del 1990 è del tutto inapplicata per quanto riguarda l'assegnazione delle radiofrequenze,

l'interrogante chiede di sapere:

se le ispezioni RAI, nella forma in cui si svolgono, siano da ritenersi legittime;

se non si debba ritenere la RAI parte palesemente «interessata» al contenzioso e quindi inadatta a svolgere mansioni di controllo;

se dietro il mandato dell'Escopost alla RAI non vi sia un intento vessatorio contro le radio private prima della definizione delle radiofrequenze *ex* legge n. 223 del 1990.

(4-01583)

DIONISI. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che in precedenti interrogazioni sono state poste questioni inerenti la politica industriale della Texas Instruments presso il nucleo industriale di Cittaducale-Rieti ed in particolare il rispetto da parte della medesima azienda del contratto di programma stipulato con l'Agenzia per il Mezzogiorno;

considerato che recentemente i lavoratori della Texas Instruments di Cittaducale-Rieti:

hanno effettuato uno sciopero per respingere le decisioni aziendali di trasferire macchinari e lavorazioni ad Aversa e il centro di ricerca e sviluppo ad Avezzano (L'Aquila);

hanno espresso gravi preoccupazioni per il continuo impoverimento del nucleo industriale di Cittaducale-Rieti in relazione alla fuoriuscita dello stesso dalle zone beneficiarie degli interventi per il Mezzogiorno;

hanno richiamato l'attenzione delle istituzioni locali e nazionali affinché la Texas Instruments ed il Governo rispettino gli impegni assunti;

hanno giudicato inaccettabile e scandaloso che circa 1.000 miliardi vengano devoluti ad un'azienda senza che questa garantisca il rispetto dei patti assunti e, in ogni caso, risultati positivi riguardo all'occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per verificare le reali volontà della Texas Instruments; per garantire il puntuale trasferimento delle risorse stabilite con il contratto di programma alla stessa azienda a condizione, ovviamente, che questa rispetti i contenuti ed i vincoli del contratto, in particolare per quanto riguarda l'occupazione e la permanenza anche a Rieti dell'attività produttiva, ed infine per dare certezza a tutti i dipendenti della Texas Instruments.

(4-01584)

LOPEZ. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che tra le ore 8 e le ore 8,30 di lunedì 9 novembre 1992, presso il manufatto comunale sito nel quartiere di Spinaceto in Roma, si fermavano volanti della polizia di Stato i cui occupanti procedevano con azione plateale a defiggere numerosi manifesti;

considerato:

che tali manifesti annunciavano iniziative di alto valore sociale e politico, come quella fissata per il prossimo 13 novembre contro il razzismo e l'emarginazione o quella fissata per il prossimo 14 novembre in solidarietà al popolo cubano, che prevedevano la partecipazione di intellettuali e parlamentari europei;

che tali azioni, svolte in quartieri periferici di una grande metropoli contrassegnati da emarginazione e forti tensioni sociali, tendono ad alimentare un clima di risentimento contro i rappresentanti dello Stato e delle forze dell'ordine in particolare;

che per consuetudine, a Roma, in generale e in quel luogo di quel quartiere in particolare, manifesti di carattere commerciale, culturale e politico vengono affissi fuori dagli spazi legalmente consentiti,

l'interrogante chiede di sapere:

se quei rappresentanti della polizia di Stato abbiano agito di loro iniziativa o su direttiva dei dirigenti degli organi di polizia;

se non si riputi più opportuno che iniziative così plateali siano sostituite da un coinvolgimento delle forze politiche, culturali e sociali interessate;

quali iniziative si intenda assumere per far sì che simili episodi nel futuro non abbiano più a verificarsi.

(4-01585)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che precise disposizioni costituzionali obbligano le regioni a redigere annualmente il bilancio consuntivo;

che in una recente relazione la Corte dei conti ha denunciato una serie di gravi inadempienze riguardanti le regioni Campania e Calabria, i cui ultimi conti consuntivi regolarmente approvati in consiglio regionale risalgono all'anno 1984,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per un ripristino della legalità e, comunque, per la rapida approvazione dei consuntivi di bilancio nelle suddette regioni.

(4-01586)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'11 luglio 1992 lo straripamento dei torrenti Giaron e Giaretta ha provocato l'allagamento dei paesi di Loria (località Bessica) e San Zenone degli Ezzeldini (Ca' Rainati), in provincia di Treviso, con danneggiamento di due ponti, erosione di terrapieni e danni gravi alle colture ed alle abitazioni;

che non par lecito far rientrare l'evento nel novero delle «calamità naturali», in quanto da più parti i responsabili del Genio civile e delle amministrazioni comunali dei due paesi erano stati ammoniti sui rischi del taglio di circa duemila piante e su altre iniziative idrauliche inopportune quali lo scavo e l'allargamento dei torrenti a monte;

che, sempre a tal proposito, era stata anche suggerita la necessità della creazione di una rete alternativa di deflusso delle acque nel caso di piene improvvise,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover istituire una commissione di inchiesta onde individuare i responsabili, a livello progettuale ed esecutivo, del disastro, imputando agli stessi il pagamento delle spese e dei danni subiti dalla popolazione.

(4-01587)

MEDURI. - Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. - Premesso:

che presso la regione Calabria, dalla data della sua istituzione e fino ad oggi senza soluzione di continuità, il personale è stato e continua ad essere inquadrato con criteri e modalità tali da far sì che l'attribuzione delle qualifiche, particolarmente quelle direttive, sia avvenuta ed avvenga spesso senza che il dipendente interessato disponga di un corrispondente titolo di studio adeguato, bensì, piuttosto, sulla base di precise appartenenze politiche, di attestati di servizio (a volte magari compiacenti), di leggi e privilegi di comodo e con la complicità di alcuni sindacati;

che una buona percentuale di dipendenti regionali calabresi, in possesso di diploma di laurea, di varie abilitazioni e/o specializzazioni o altri titoli accademici, opera, invece, nell'ambito di qualifiche di concetto, senza che l'ente promuova iniziative atte a valorizzare, nel giusto ruolo, così come spesso avviene in altre amministrazioni e non ultima quella dello Stato, il grande potenziale intellettuale di cui dispone;

che recentemente la Guardia di finanza ha proceduto al sequestro di una quantità di fascicoli presso l'ufficio del personale della regione, a quanto sembra su preciso ordine di un magistrato catanzarese interessato ad indagare su posizioni di personale inquadrato negli ultimi otto anni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che sia giusto che presso la regione Calabria si preferisca affidare responsabilità di uffici, ai vari livelli, a personale che risulta non essere in possesso della qualifica di livello, ma in possesso di titolo di studio non adeguato o addirittura, in qualche caso, inesistente e pertanto privo del necessario bagaglio culturale e professionale e che, così, risulta non in grado di operare in misura adeguata rispetto allo stipendio percepito. In siffatte condizioni il personale non è in grado di offrire all'ente ed alla collettività i servizi che sarebbero da pretendere rispetto al ruolo ricoperto ed allo stipendio percepito.

In presenza di tale deprecabile situazione, che si appalesa come uno dei più importanti motivi del degrado dell'istituto regionale, l'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente disporre un'ispezione presso gli uffici del personale della regione al fine di accertare la verità e di denunciare eventuali responsabilità ove ci siano.

(4-01588)

TURINI, SIGNORELLI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della sanità.* – Premesso:

che è stata individuata dallo strumento urbanistico del comune di Orbetello (Grosseto) in località «Chiusa Murata» l'area destinata per la realizzazione del nuovo polo ospedaliero unificato della USL n. 29;

che il piano urbanistico nel quale era stata inserita tale area non aveva avuto parere negativo da parte della sovrintendenza alle belle arti di Siena;

che pertanto si era proceduto alla redazione del progetto di massima secondo quanto contenuto nello studio di fattibilità che aveva ottenuto tutti i dovuti pareri favorevoli ed alla stesura delle relazioni connesse con una spesa totale di 1.200.000 lire per la USL n. 29;

che la sovrintendenza di Siena dopo i primitivi silenzi, di fronte al progetto redatto, manifestava la inopportunità di tale realizzazione basandola su motivi di carattere culturale;

che il Ministero per i beni culturali e ambientali, a sua volta, di fronte alla decisa volontà espressa e ribadita dal comune di Orbetello e dalla associazione intercomunale della USL n. 29, si riservava di decidere definitivamente;

rilevato che il ritardo dell'atteso parere definitivo circa l'opera pubblica prevista pone l'amministrazione comunale di Orbetello e la USL n. 29 in una condizione di incertezza sul futuro del progetto stesso,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano i motivi di questo incredibile ritardo che fra l'altro provocherà il progressivo lievitamento dei costi;

qualora tale ritardo fosse dovuto, come da informazioni ufficiose, alla presenza in questa area di un casale spagnolo del '600, se non si ritenga opportuno che tale reperto sia opportunamente enucleato con adeguata protezione dal restante contesto e si proceda rapidamente a sgomberare il campo da ogni ulteriore inceppo per poter finalmente realizzare un'opera la cui civiltà supera ogni altra valutazione.

(4-01589)

SELLITTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso che, nel comunicare alla stampa l'esclusione dal prontuario terapeutico nazionale di circa 700 confezioni di specialità medicinali, il ministro De Lorenzo ha valutato il fatturato corrispondente in 1.200 miliardi e conseguentemente ha previsto un risparmio per il Servizio sanitario nazionale di circa 800 miliardi, l'interrogante chiede di sapere se sia stato considerato:

che tali farmaci esclusi sono di basso costo e perciò già oggi gran parte di essi è frequentemente acquistata al di fuori del Servizio sanitario nazionale;

che l'esclusione potrebbe indurre il cittadino che volesse usufruire del Servizio sanitario nazionale a richiedere farmaci rimasti in prontuario e più costosi di quelli eliminati.

Per sapere infine:

se non si ritenga che il risparmio reale difficilmente raggiungerà gli 800 miliardi indicati dal ministro De Lorenzo e che anzi lo

slittamento verso prescrizioni di maggior costo possa costituire complessivamente un aggravio per il Servizio sanitario nazionale;

se non si ritenga che sia giunto il momento di rivedere complessivamente il prontuario terapeutico, strutturandolo per patologie in modo da eliminare il fenomeno dell'abuso dell'esenzione, e di valutare l'impatto economico dei nuovi prodotti che - al di là di ogni formale blocco del prontuario - sono invece continuamente ammessi alla prescrivibilità rendendo conseguentemente il finanziamento per la spesa farmaceutica congruo con il prontuario stesso.

(4-01590)

ANDREINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che martedì 10 novembre 1992 è andata in onda su «TG2 Dossier» una trasmissione sullo stato della difesa italiana;

che ad essa ha partecipato come intervistato il ministro Andò;

che la trasmissione ha fornito dati analitici, dislocazione di impianti, valutazioni tattiche e strategiche, elencazione della qualità e dell'usura degli armamenti;

che il tutto è servito a dimostrare che le nostre Forze armate non sono in grado di difendere il territorio nazionale, nè di garantire «i nostri interessi lontani dalle nostre coste»;

che gli *sponsor*, appena velati, dell'inchiesta vanno ricercati nei fabbricanti di armi ad alta tecnologia e negli alti comandi delle tre Armi;

che, infine, si è ricavata la sensazione di uno Stato «irresponsabile» ed incapace di garantire la sicurezza,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro abbia autorizzato i comandi a fornire i dati e le considerazioni;

se non ritenga opportuno chiarire la posizione del Governo in ordine al ruolo, alla funzione e all'efficienza delle nostre Forze armate, relativamente a quanto previsto dalla nostra Costituzione.

(4-01591)

ANDREINI, ZUFFA, BUCCIARELLI, BETTONI BRANDANI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che gravi sono stati i danni provocati dalle alluvioni in Toscana di fine ottobre;

che il dissesto ha colpito ponti, strade, gallerie, rocche, centri storici, monumenti, zone archeologiche, eccetera;

che pure gravemente colpiti risultano le abitazioni, i terreni coltivati, le attività commerciali, artigianali e industriali;

che la calamità ha interessato quasi tutte le province;

che le popolazioni e le amministrazioni interessate attendono contributi adeguati ed una legge *ad hoc*;

che con tempestività, in data 4 novembre 1992, il Ministro in indirizzo ha provveduto con ordinanza alla «sospensione di taluni

termini» fino al 30 aprile 1993, a favore dei «soggetti residenti» operanti nei settori industriali, commerciali, artigianali, turistici, agricoli, eccetera;

che l'ordinanza riguarda tutti gli operatori «ancorchè aventi residenza o sede altrove» e indipendentemente dai danni subiti;

che nelle audizioni presso la prefettura di Firenze organizzate dalla Commissione ambiente del Senato tutti i presenti, sindaci, presidenti delle province, assessori regionali, hanno sottolineato l'iniquità del provvedimento che va a favorire parti di territorio e aziende per nulla danneggiate: l'esempio più clamoroso è quello di Firenze ove i colpiti sono solo 10.000;

che tutti i presenti hanno optato per l'autocertificazione da parte dei veri interessati alle alluvioni;

che è la prima volta che si verifica una tale iniziativa da parte dei beneficianti,

gli interroganti chiedono di sapere se da parte del Ministro non si ritenga opportuno modificare l'ordinanza in oggetto, accogliendo la richiesta di moralizzazione comportante, tra l'altro, un notevole beneficio per le casse dello Stato.

(4-01592)

ANGELONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che con decreto provveditoriale n. 1949 del 14 dicembre 1991 è stata approvata la convenzione n. 5278 di repertorio del 29 novembre 1991 stipulata tra il provveditorato alle opere pubbliche per le Marche e l'associazione temporanea d'impresa GPL Costruzioni generali srl, con sede in Falconara Marittima, e Baglioni impianti srl, con sede in Campagnano di Roma, per l'affidamento in concessione della progettazione generale esecutiva e della conseguente costruzione per l'importo complessivo di lire 11.500.000.000, nonchè la progettazione ed esecuzione del primo stralcio, per l'importo di lire 5.500.000.000, di un edificio sede del complesso demaniale destinato a sezione della polizia stradale e commissariato di polizia in Fabriano (Ancona);

che il provveditorato regionale alle opere pubbliche per le Marche ha affidato in concessione tale lavoro riconoscendo il 7 per cento di onere di concessione e accettando il ribasso del solo 1,49 per cento offerto dal concessionario;

che in seguito all'approvazione del progetto esecutivo e sulla base dei rilievi di illegittimità prospettati dalla Ragioneria regionale dello Stato è stato approvato un nuovo quadro economico e un atto aggiuntivo alla convenzione suddetta con decreto del provveditore Giachetti in data 10 luglio 1992,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro sia a conoscenza del fatto suesposto e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per verificare le condizioni della concessione e la scelta dell'associazione temporanea di impresa GPL srl-Baglioni impianti srl;

2) se sia a conoscenza di quale sia all'interno della suddetta associazione d'impresa il ruolo del consigliere comunale democristiano Luigi Fabbri, già vicesindaco della città di Ancona;

3) quali siano le ditte di fiducia dell'amministrazione interpellate per l'affidamento in concessione della costruzione del commissariato di polizia di Fabriano;

4) se risponda al vero che questa concessione rientra in un «pacchetto» di decisioni assunte dal Ministero dei lavori pubblici su alcuni lavori da affidare in concessione che ha portato ad offerte di ribasso «anomale» e a procedure poco trasparenti, tanto da far pensare a un possibile preaccordo tra le ditte di fiducia interpellate dall'amministrazione.

(4-01593)

RADI. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* - Premesso:

che in provincia di Terni non esistono Aeroclub;

che la corretta esigenza di sviluppo del turismo vorrebbe che un Aeroclub fosse creato in tale provincia;

che l'Associazione volo Orvieto ha presentato regolare domanda di federazione e si è detta disposta a versare i contributi competenti alle casse dell'ente;

che l'Associazione volo Orvieto ha una sede sociale sita nel comune di Orvieto con la possibilità di operare su una aerosuperficie attrezzata con pompa carburante ed *hangar* e possiede un aeromobile C 172 a disposizione dei soci;

che l'Associazione volo Orvieto conta un numero sufficiente di soci fra i quali autorità civili ed aeronautiche quali il sindaco di Orvieto e la medaglia d'oro al valore militare generale di squadra aerea Cinicchi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle ragioni per le quali l'Aeroclub d'Italia ha rifiutato la federazione quale Aeroclub all'Associazione volo Orvieto.

(4-01594)

VISIBELLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che il sedicente servizio pubblico RAI, tramite la casa editrice Nuova ERI, è proprietario del mensile a carattere pornografico «King», noto nelle edicole per le copertine bassamente pornografiche;

che un successivo esame del citato mensile porta a rilevare che tale periodico viene stampato anche, se non principalmente, per distribuire lauti stipendi a giornalisti di regime e a raccomandati strettamente ammanigliati con partiti politici e loro *dependance*,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza:

delle motivazioni per le quali il cosiddetto servizio pubblico RAI debba essere editore di un mensile a carattere pornografico;

di quanto incida in termini economico-finanziari la passività di tale pubblicazione (con riferimento agli ultimi tre esercizi finanziari RAI);

del numero di copie di «King» vendute mensilmente nell'ultimo triennio;

di quali siano i costi che sono stati sopportati dalla Nuova ERI - Edizioni RAI, negli ultimi tre anni, per gli stipendi ai giornalisti della

redazione e per le altre collaborazioni esterne, relativamente al periodico «King».

(4-01595)

MEDURI. - *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che, com'è certamente a conoscenza dei Ministri in indirizzo, già da alcuni mesi è in funzione la nuova stazione ferroviaria di San Gregorio (frazione di Reggio Calabria), sulla tratta ferroviaria Reggio Calabria-Taranto, per la quale, sembra, siano stati spesi oltre diciotto miliardi di lire;

che a centocinquanta metri di distanza, oggi, si lavora alla demolizione della vecchia stazione ed alla edificazione di un muro protettivo rispetto alla linea ferrata;

che a quel che appare il costruendo muro sembra una bruttura inutile, un vero e proprio insulto all'ambiente, un pugno nell'occhio per chi guarda e per chi, come gli abitanti della zona, è costretto a subirlo;

che sembra assolutamente impossibile che l'ente preposto alla difesa dell'ambiente abbia potuto dare autorizzazione alla edificazione di un muro così alto e brutto;

che tra l'altro il muro di cui si tratta crea un insormontabile sbarramento al deflusso delle acque che, nei casi di forti piogge, renderebbero impercorribile e pericolosa la zona;

che inoltre, *dulcis in fundo*, gli abitanti della zona, alla luce della nuova situazione, si vedrebbero impedita la fruizione della vicinissima spiaggia e dovrebbero utilizzare la macchina per raggiungere la spiaggia in altro sito,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di porre in essere un immediato intervento per la sospensione dei lavori di modo che sia possibile:

1) verificare se la realizzazione dei lavori, relativamente alla demolizione della vecchia stazione e all'erezione del muro, sia in armonia con il progetto redatto;

2) verificare se il progetto abbia ricevuto tutte le autorizzazioni richieste, compresa quella dei beni ambientali;

3) procedere, comunque, ad una variazione del progetto per prevedere in esso la costruzione di un muro notevolmente più basso in continuazione di un altro già esistente ed abbastanza decoroso, che cinge la nuova stazione, magari con l'aggiunta di una recinzione metallica, una capiente condotta di deflusso delle acque, un sottopasso o una passerella aerea che consenta agli abitanti del luogo di potere ancora fruire del proprio mare e del proprio sole.

(4-01596)

MEDURI. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Premesso:

che la regione Calabria, notoriamente impuntuale e disastata nella propria classe politica e non brillante nella sua burocrazia, è responsabile di tanti ritardi nello sviluppo economico della regione e di tante carenze nello sviluppo della sua stessa vita civile;

che in atto nei confronti della regione c'è una grande vertenza che contrappone i farmacisti di tutte le province ma, in particolare, di quelli della provincia di Reggio Calabria;

che è notorio che i farmacisti di Calabria, nonostante le gravi difficoltà create dall'impuntualità della regione, hanno sempre assicurato il servizio farmaceutico agli utenti non facendo mai pesare sull'utenza i gravissimi problemi a loro causati dalla incapacità della regione Calabria di dare ordine al rapporto con la categoria, naturalmente a vantaggio di tutti i cittadini;

che giova ricordare infatti che sono stati limitatissimi i periodi in cui la categoria dei farmacisti, pur esasperati da una situazione economica gravissima, causata dai ritardati pagamenti da parte della regione, hanno deciso di passare a forme di lotta dura;

che allo stato attuale la regione è debitrice, nei confronti dei farmacisti, delle spettanze dovute già dal mese di aprile scorso e tale situazione risulta insopportabile per i farmacisti costretti a ricorrere all'esoso prestito bancario per poter far fronte al pagamento di fornitori e dipendenti;

che il Ministro dell'interno sa che nel corso di un incontro dell'interrogante ripetute volte sollecitato e che, grazie alla sua sensibilità, i rappresentanti dei titolari di farmacia hanno avuto con il Sottosegretario onorevole senatore Murmura, si addivenne alla conclusione - successivamente accettata dalla regione Calabria, come da comunicazione scritta inviata all'interrogante dal senatore Murmura - di pagare, in attesa di fare il dovuto computo delle spettanze reali, acconti mensili nella misura del 75 per cento circa della spesa storica mensile;

che ciò avrebbe consentito alla categoria dei farmacisti non solo di far fronte alle scadenze di pagamento con fornitori e dipendenti senza dover far ricorso all'oneroso prestito bancario ma, soprattutto, avrebbe evitato l'incasso in unica soluzione di ingenti somme che rendono i farmacisti estremamente esposti al rischio di sequestri di persona o di pesanti estorsioni;

che giova ricordare, infatti, che i farmacisti hanno pagato un pesante tributo ai sequestratori - ben quattordici sono stati i farmacisti sequestrati in Calabria - e quattro di essi non sono tornati alle loro famiglie!;

che così stando le cose la regione Calabria e per essa il suo presidente, l'assessore alla sanità e quello al bilancio appaiono in qualche modo complici, non foss'altro che per la negligenza e l'insensibilità, dei sequestratori di persona e di coloro che, con perfetta e sospetta scelta di tempo, compiono efferati reati contro i farmacisti;

che è da sottolineare, infine, quanto speciosa sia la scusa portata avanti dalla regione in ordine al pericolo dei doppi pagamenti derivanti dai decreti ingiuntivi in forza dei quali alcuni farmacisti richiedono ed ottengono forzatamente il pagamento delle loro spettanze e che creerebbe le condizioni per un doppio pagamento;

che i decreti ingiuntivi sono, per i più deboli, economicamente, tra i farmacisti, l'unico mezzo per ottenere in tempi non lunghissimi il pagamento di quanto loro dovuto ed anche l'unica possibilità per non

fallire o non essere costretti a licenziare i dipendenti ma, in ogni caso, risulta ridottissimo il numero di quelli che ricorrono a questo mezzo;

che in ogni modo, se anche avvenisse che, a quei farmacisti che avessero fatto ricorso al decreto ingiuntivo, si pagasse due volte la stessa partita, il secondo pagamento potrebbe tranquillamente essere considerato come un anticipo sulle spettanze che intanto fossero venute a maturare,

tanto premesso, dunque, e nella considerazione che il problema non è solamente da inquadrare sotto l'ottica della giusta remunerazione a chi presta un servizio efficiente alla comunità ma, anche e soprattutto, come un problema sociale ed anche di ordine pubblico, di autentica difesa della incolumità fisica e della preservazione della libertà personale e della stessa vita di onesti cittadini,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario l'immediato intervento di tutti i Ministri in indirizzo e soprattutto del Ministro dell'interno perchè si ponga fine, da parte della regione, ad un comportamento indecoroso di omissione di atti e pagamenti dovuti oltre che di vera e propria indiretta complicità con i sequestratori di persona o i richiedenti di pizzo, meglio conosciuti come estortori. Si eviterà, inoltre, il passaggio alla «indiretta», con gravi danni per le classi meno abbienti.

(4-01597)

FOSCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - A conoscenza:

che l'INPS eroga ai propri ispettori un premio incentivante in relazione all'accertamento dei contributi evasi;

che detto premio viene riconosciuto al raggiungimento di un determinato *budget* di entità contributive considerate evase e corrisposto sulla base dell'accertamento e non della riscossione reale da parte dell'INPS;

che un siffatto meccanismo può anche determinare in alcuni casi anche un eccessivo zelo nell'accertamento di evasioni anche parzialmente presunte, tanto che si verifica che l'INPS risulti soccombente a fronte di non pochi ricorsi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di verificare quanto esposto, impartendo le più opportune direttive affinché l'INPS riveda tale normativa interna, che porti al riconoscimento del premio incentivante per i propri ispettori non sul *budget* della presunta evasione nella fase dell'accertamento ma sull'entità dei contributi evasi, realmente recuperati.

(4-01598)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00286, dei senatori Loreto ed altri, in merito ai privilegi che risultano attribuiti al personale militare.

